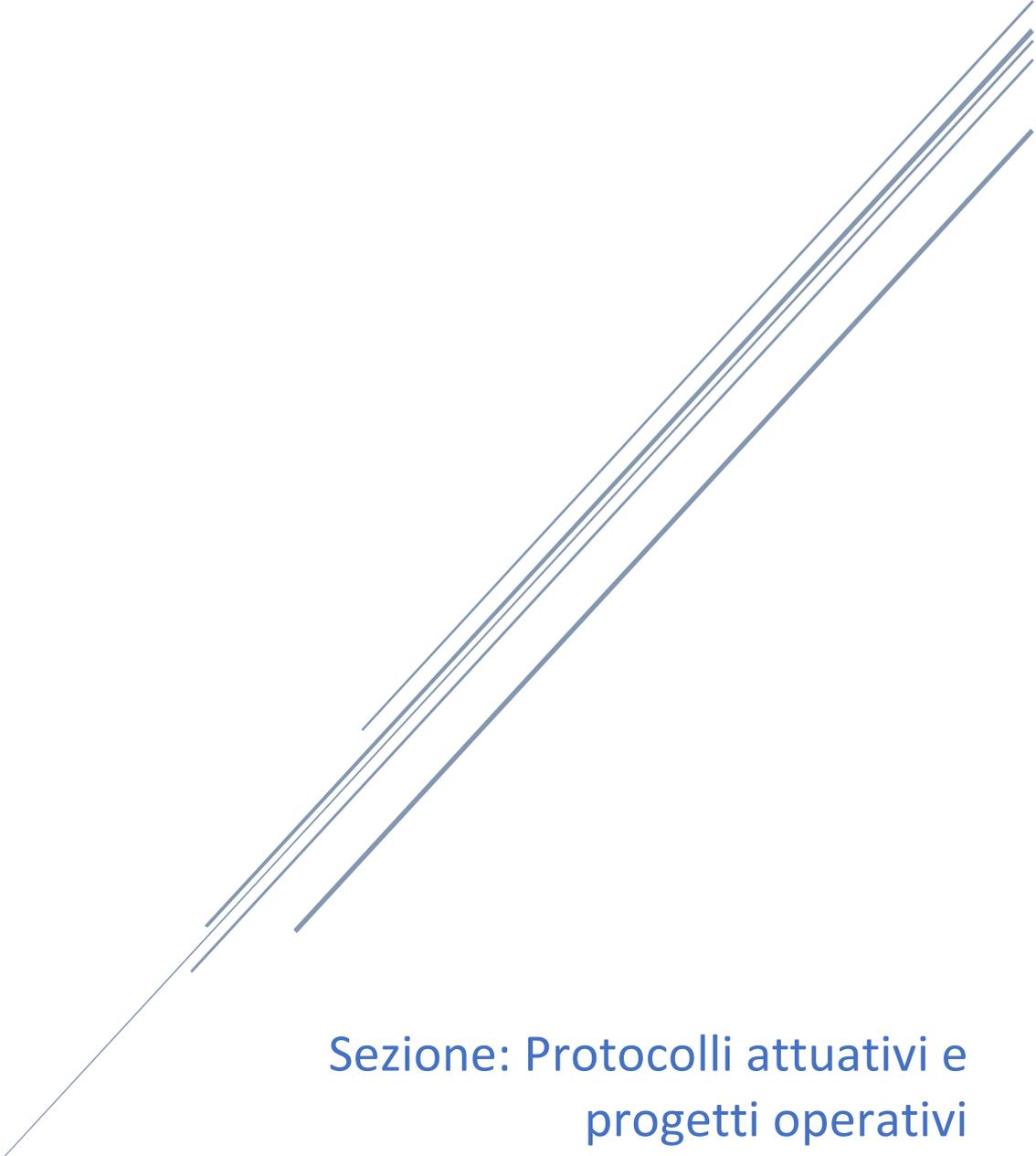


PIANO DI ZONA 2021-2023

Monte Bronzone Basso Sebino



Sezione: Protocolli attuativi e
progetti operativi

“Il momento che ti impegni e smetti di trattenerti, tutta una serie di avvenimenti imprevisti, incontri ed assistenza materiale sorgeranno ad aiutarti. Il semplice gesto dell’impegnarsi è una potente calamita dell’aiuto.”

“Molti di noi passano la vita come dei falliti, perché siamo in attesa del 'momento giusto' per iniziare a fare qualcosa di utile. Non aspettare. Il momento non potrà mai essere quello 'giusto'. Inizia dove ti trovi, e lavora con qualsiasi strumento tu possa avere a disposizione, e troverai migliori strumenti mentre stai proseguendo.”

Napoleon Hill

Premessa

In questa sezione del Piano di Zona compaiono i Protocolli e le progettazioni già in fase di attuazione con i soggetti del territorio.

Si tratta di documenti fortemente condivisi con i soggetti coinvolti, tutti i documenti riportati sono infatti esito di una collaborazione pluriennale.

In questa sezione è possibile trovare:

- Accordo collaborazione temporanea tra l'ambito distrettuale del Basso Sebino, la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi –Ambito Basso Sebino, Caritas Diocesana, Caritas vicariale –cpac Villongo, le parrocchie di Credaro, Sarnico, Tavernola B.sca e il circolo Acli Basso Sebino per la gestione di azioni di sostegno al reddito rivolte a soggetti svantaggiati e per l'attivazione di percorsi personalizzati di inclusione sociale (ppis) e di azioni d'ascolto, informative orientative e di strumenti attivi nell'area dell'avviamento al lavoro
- Le linee operative tra i servizi sociali e scuole pubbliche, paritarie e private di ogni ordine e grado presenti sul territorio del Basso Sebino: modalità di collaborazione nel lavoro con minori e famiglie
- Una prima analisi della questione abitativa nel territorio dell'Ambito Monte Bronzone e Basso Sebino, elaborato con la Fondazione di partecipazione "Casa amica"
- BASSO SEBINO ATTRATTIVO. POLITICHE PER LE FAMIGLIE, L'INFANZIA, I GIOVANI
Spunti di co-pianificazione degli Enti del Terzo Settore afferenti l'Osservatorio Nuove Generazioni
- ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA CNCA – Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza Tramite l'ente associato Cooperativa Sociale Il Cantiere E COMUNITA' MONTANA DEI LAGHI BERGAMASCHI. Accordo di collaborazione tra il CNCA e l'Associazione Laboratorio Famiglie Solidali finalizzato alla realizzazione delle attività del progetto denominato "Co.Re. Comunità in rete per il contrasto alla violenza sui minorenni stranieri"

AMBITO DISTRETTUALE MONTE BRONZONE BASSO SEBINO
PARROCCHIE DEL TERRITORIO di CREDARO, SARNICO, TAVERNOLA B.SCA, VILLONGO
CARITAS DIOCESANA
COMUNI DELEGANTI I SERVIZI SOCIALI IN FORMA ASSOCIATA
CIRCOLO ACLI BASSO SEBINO- SPORTELLLO LAVORO

PROGETTO: "DIAMOCI UNA MANO"

Il presente progetto nasce dalla volontà dell'Assemblea dei Sindaci e delle Parrocchie del territorio del Basso Sebino. La mobilitazione attivata con l'emergenza Covid-19 per il sostegno alle famiglie ha reso evidente come gli aiuti, soprattutto per le necessità primarie come cibo e farmaci, debbano essere capillari, vicino e "in presenza". Il recapito di beni ha aperto porte ai volontari, anche se solo sull'uscio delle case, ha moltiplicato la quantità di contatti e di dialoghi, ha stretto alleanze tra persone e soggetti che già collaboravano.

Ora dal periodo della fase 1 dell'emergenza pandemica si vuole uscire con un progetto che capitalizzi ciò che si è imparato nei mesi scorsi: alle persone servono aiuti e servono aiuti di prossimità; e l'organizzazione di aiuti in vicinanza può essere una strada (non è automatico) per agevolare la coesione sociale.

Il valore della "Carità"

La chiamata in causa della Chiesa o di parti di essa di fronte all'incalzare della povertà non mira certo ad una "riduzione della stessa ad agenzia di supplenza sociale". La Chiesa è nel mondo, dentro la storia; ogni parrocchia è presenza di Chiesa in un dato territorio. La proposta della Caritas parrocchiale non ha senso se non in situazione, nel confronto con le sfide del presente, come accoglienza delle persone concrete con la loro storia, le domande, i drammi e la ricerca di ragioni per vivere; ...

La Parrocchia, luogo di carità

...vocazione e destinazione della parrocchia è stare all'interno di una costante proposta di conversione che mostra ai fedeli il cammino della santità, la realizzazione piena del comandamento dell'amore in contrasto con le tentazioni sempre presenti dell'egoismo, della diffidenza e dell'individualismo.

... vocazione a partire dalla quale in ogni tempo e luogo la parrocchia pratica la carità in varie forme: ospitalità dei pellegrini, cura dei malati, pane per i poveri, asilo dei perseguitati...

...attraverso la pedagogia dei fatti, quell'attenzione educativa che si pone come obiettivo la crescita di ogni persona e dell'intera comunità cristiana attraverso esperienze concrete, significative, partecipate, occasioni per crescere come famiglia dei figli di Dio, per aprirsi a una fraternità sempre più ampia. ... La testimonianza di carità che può rendere capaci del gesto concreto verso chi è nel bisogno, qui e ora; che educa a lavorare insieme e a camminare al passo degli ultimi; insegna l'attenzione al povero che è sempre persona, mai riducibile a un numero, a un caso; che aiuta a scoprire che l'altro, per quanto sfigurata possa essere la sua sembianza, è sempre un volto in cui rispecchiarsi e riconoscersi simili, fratelli.

(Documento della Caritas Italiana "Da questo vi riconosceranno..." (Gv 13,35) - La Caritas parrocchiale.)

L'intento è quindi riformulare il sistema già esistente di aiuti alle famiglie in difficoltà "in **modalità più sparse – non disperse – ma più connesse**, per garantire a ciascuno la possibilità di essere raggiunto e di raggiungere, di essere significativo del piccolo e appartenere, cioè contribuire, nel più grande.

La capillarità della rete candida le parrocchie a un **ruolo ancora importante nel concretizzare esperienze di prossimità** e interventi per chi si trova in difficoltà. Ma l'estrema fragilità dei singoli nodi e dei legami tra questi, rende il sistema fortemente dispersivo. Può essere il tempo di valutare un nuovo equilibrio tra la cura delle esperienze diocesane di carità e le risorse da dedicare alla (ri)vitalizzazione di presenze parrocchiali o interparrocchiali (comunque organizzate)." (da documento Caritas Italiana "Aiuti alimentari: è tempo di scelte coraggiose" 16/5/2020)

Anche i sistemi Comunali, organizzati in COC (Centro Operativo Comunale struttura operativa del comune per emergenza sanitaria) e UTES (Unità territoriale emergenza sociale) hanno contato un'esplosione di domande d'aiuto sia sul fronte di richieste di informazioni che sul fronte di recapito a domicilio di beni di prima necessità, che di attivazione di servizi. Al fronte dei bisogni si è risposto anche grazie all'attivazione inedita di reti di volontariato (civico, protezione civile, ANA, associazioni, Amministratori stessi,..). L'emergenza ha raccolto disponibilità sia in figure del volontariato storiche che in cittadini, anche giovani, del territorio.

Quali aiuti: il sostegno alle famiglie attraverso scambi di gesti, di beni e di informazioni.

L'aiuto concreto garantito capillarmente in questi ultimi mesi ha reso visibile i tanti valori che questo gesto ha, i beni portati (cibo, farmaci, ricette, ...) hanno funzionato da mediatori tra persone.

La categoria di prossimità ha acquisito non solo un valore spaziale, ma anche relazionale: si è riconosciuto come bene lo sguardo e il riconoscimento reciproco delle condizioni di vita delle persone.

Da non trascurare neppure il valore delle informazioni che si sono scambiate in quegli incontri: "come sta tizio", "come va il paese", un numero di telefono utile, ...

L'area dell'avvicinamento al lavoro

Probabilmente già preesistente, ma certamente emerso con l'emergenza Covid è il bisogno che ruota intorno al lavoro. I dati locali e sovralocali ci dicono che diverse sono le fragilità e i bisogni intorno al tema lavoro: sicuramente la disoccupazione, ma critiche anche quelle aree grigie della occupazione precaria e della sotto retribuzione (lavoratori poveri). Certamente questo è un settore strettamente correlato o dar far correlare al tema della formazione anche adulta e dell'istruzione soprattutto per i giovani.

Diversi sono gli Enti chiamati in cause per mandato istituzionale:

- lo Stato, La Regione e gli Enti accreditati per le politiche attive del lavoro per i Centri per l'impiego, la formazione e per gli strumenti delle politiche attive (apprendistato, dote lavoro,...)
- Ma anche soggetti più tipicamente sociali come le Cooperative sociali e di lavoro (Tipo B), i servizi Informagiovani e segretariato sociale professionale.

In questo panorama diventa fondamentale la collaborazione con i Punti di Ascolto e lo Sportello Lavoro del Circolo ACLI del Basso Sebino, luoghi di prossimità dove le persone si recano con fiducia a raccontare le proprie difficoltà.

Riconoscendo come importante questo settore di bisogno, si identificano nell'allegato Accordo di collaborazione agli art. 6-7-8 i compiti e le funzioni dei soggetti sottoscrittori.

Una vicinanza anche fisica, articolata in 4 punti territoriali

Per le forti motivazioni sopra narrate, il presente progetto vuole riarticolare il sistema di aiuti alle famiglie che Parrocchie e Comuni possono mettere in campo, utilizzando la categoria della prossimità di spazio e di connessione.

La riarticolazione territoriale è un'operazione che assume tante dimensioni: organizzativa, ma anche di riarticolazione delle connessioni, di conoscenza.

Il progetto prevede la costituzione di **4 Poli** da cui diramare gli aiuti alle famiglie:

- Polo 1 e Polo 2: Villongo e Sarnico con Adrara S. Martino, Adrara S. Rocco e Viadanica
- Polo 3: Credaro con Foresto Sparso e Gandosso
- Polo 4: Tavernola B.sca con Parzanica e Vigolo

I **"Poli"** diverranno snodi intermedi che si assumeranno il compito di snellimento delle procedure, supporto economico alle attività, contatto rispetto alle reti di volontariato comunali/parrocchiali.

E, nel contempo, diventeranno possibilità collettive iscritte in luoghi simbolo di raccolta e cura redistributiva di "beni" di prima necessità, dove le risorse sia economiche (fondi Comunali, di Ambito, Parrocchiali, Diocesane, elargizioni di privati,...) che di persone attive si integreranno per raggiungere una maggiore capacità di intervento.

Una particolare attenzione va posta alle diverse dimensioni di scala (quanto avvicinarsi e quanto allontanarsi dalle singole comunità comunali/parrocchiali e per che cosa), dimensioni che implicano scelte precise perché toccano il tema dei rapporti dinamici tra territori.

- Livello paese: il dialogo Comune - Parrocchia - Servizi Sociali: individuazione situazioni familiari e attivazione interventi secondo linee guida uniformi
- Livello 4 poli con le microaggregazioni, livello dove si incentiveranno
 - o Aumento scambi e relazioni tra il polo sede del centro e i territori afferenti
 - o Spostamenti e incontro reti volontariato
 - o Relazioni tra cittadini (perché donano o perché chiedono)
- Livello Ambito: osservatorio complessivo, linee guida, definizione risorse,...

Da tenere in considerazioni che la scelta di scala (le aggregazioni tra i microterritori appunto) è inoltre strettamente collegato a:

- Scala di osservazione (conoscenza di dati, di biografie di persone,...)
- visioni diverse di ciò che ciascuno percepiva perché si guarda da una distanza o vicinanza diversa
- Luoghi di governo del fenomeno (es. scambi di perequazione: scambi per sostegni solidali)

Cura organizzativa tra i Poli come ulteriore leva di aiuto:

- **Equità distributiva, compensativa:** è fondativo del progetto il principio di aiuto reciproco tra territori, pertanto le risorse di beni ed economiche verranno compensate in funzione dell'andamento delle necessità
- **Cura della comunicazione:** i raccordi tra Enti, soprattutto se in forma snella ed efficace, garantisce una cura della correttezza delle informazioni da divulgare e del contenimento della disinformazione, spesso accendino di tensioni tra persone.
- **Potenzialità di raccolta beni e fondi:** la prossimità e la solidarietà nel territorio possono promuovere una spinta alla donazione nel tessuto sociale del Basso Sebino.
- **Integrazione tra soggetti:** la "visibilità" fisica e organizzativa dei Poli potrebbe diventare oggetto di ulteriori organizzazioni come realtà del Terzo Settore, con cui sviluppare azioni di progetto ad hoc (es. partecipazione bandi)

A questi 4 Poli si aggiungerà Lo Sportello lavoro del Circolo ACLI Basso Sebino per l'esclusiva area specifica

L'integrazione delle risorse.

Si richiama la convenzione in essere all'articolo 8 (vd allegato in calce) che già prevede la costituzione di un fondo di sostegno integrato tra risorse pubbliche, parrocchiali, diocesane ed eventuali donazioni.

La dimensione procedurale: collaborazione con i servizi sociali nell'analisi dei destinatari

In prima battuta è possibile mantenere la dimensione procedurale già in essere, per poi valutarne la funzionalità: il bisogno può essere rilevato da qualsiasi "sensore" nel paese (Amministrazione, Parrocchia, Associazioni volontariato, Scuola Pediatri,...), i servizi sociali procedono con l'analisi della situazione familiare, stilano relazione e la sottopongono all'attenzione della Parrocchia sede di "Polo" per l'attivazione degli aiuti.

Pertanto si prevede uno scambio informativo tra Ambito (Comunità Montana Laghi Bergamaschi), Comuni di residenza, Parrocchie di dati personali relativi all'analisi della situazione familiare: residenza, composizione nucleo, situazione socio-economica, bisogni rilevati, risorse attivabili nella famiglia.

Là dove sarà possibile si cercherà di mantenere la logica di fondo della convenzione in essere: stipulare "**patti educativi**" con i soggetti che si aiuteranno, che verranno denominati PPIS (**percorsi personalizzati di inclusione sociale**).

Vale a dire che a fronte di aiuti (borse della spesa, pagamento utenze giustificate da seri motivi di urgenza, pagamento rette scuola materna, ...) si chiederanno in cambio "aiuti concreti alla comunità" accompagnati da corrispettivi economici motivazionali, erogati sotto forma di **voucher a profilo personalizzato** e non in forma monetaria diretta al cittadino.

Visto il periodo di emergenza, è naturalmente anche possibile attivare aiuti a fronte di analisi (Comune-Servizi sociali- Parrocchia) di stati di necessità al di fuori dei patti educativi. Anche in questo caso si dovrà comunque porre attenzione ad un sostegno alle capacità di ripresa del nucleo familiare, e di riattivazione di autonomie possibili.

Costruzione di un Osservatorio congiunto delle povertà.

Nel turbinio di richieste, donazioni, acquisti, trasporti, carico, scarico, consegne... pensare è difficile. Ma è la richiesta costante formulata dalla Caritas diocesana, attraverso la compilazione dei questionari che Caritas Italiana ha inviato alle diocesi nelle prime settimane dell'emergenza: «**Aprite spazi di pensiero**» (da documento Caritas Italiana "Aiuti alimentari: è tempo di scelte coraggiose" 16/5/2020)

Il presente progetto prevede anche la costituzione di un Tavolo di raccordo periodico che possa fungere da Osservatorio conoscitivo del fenomeno, per aprire ad un'analisi e studio di interventi congiunti.

L'obiettivo è far illuminare a vicenda l'operatività nei territori e il livello di riflessione: che priorità darsi?, che tipi di povertà abbiamo di fronte?

Una cabina di regia dove ragionare su intrecci possibili:

- I temi: le povertà (alimentare, educativa,...) e i sistemi di supporto all'avviamento al lavoro
- Le dislocazioni territoriali (i paesi e in aree dello stesso paese es. vie, quartieri). Ragionare per "mappe", dove evidenziare anche scambi dal Polo agli spazi della comunità ...
- Elementi di regolazione (convenzioni che regolino accesso al beneficio, selezione destinatari...)
- ma anche tenere viva attenzione alle segregazioni spaziali (vie, quartieri, scuole,... dove si creano gruppi omogenei di svantaggio). Orientare eventuali sviluppi progettuali.

L'Osservatorio sarà costituito dai Parroci e dai Sindaci (o loro delegati), aperto alle figure tecniche dei servizi sociali e ai rappresentanti del Terzo Settore se fattivamente attivo nel progetto.

In un periodo iniziale, per poter implementare il progetto e comunque in considerazione dell'emergenza in corso, l'Osservatorio verrà convocato ogni due mesi, o al bisogno se richiesto dalla maggioranza delle componenti.

Assicurazione volontari

I volontari saranno assicurati dai rispettivi Enti di appartenenza.

Trattamento dei dati personali ai sensi del Regolamento 679/2016/UE

Nell'erogazione del servizio al cittadino i diversi Soggetti coinvolti si muovono come titolari autonomi, in quanto Soggetti nelle cui funzioni istituzionali ricadono le azioni del presente progetto. In quanto tali, agiscono una piena titolarità e autonomia nella gestione dei dati dei cittadini. Nello specifico:

- i Comuni del Basso Sebino titolari del servizio LEA Segretariato sociale che si attiva nelle rilevazioni e nell'analisi del bisogno dei singoli cittadini
- La Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi che riveste il duplice ruolo di:
 - titolare autonomo per la gestione dell'Osservatorio delle povertà nell'ambito distrettuale del Basso Sebino, funzione afferente al livello di pianificazione del Piano di Zona;
 - responsabile esterno ai sensi dell'art. 28 Regolamento 679/2016/UE per la gestione del servizio di segretariato sociale la cui titolarità è in capo ai Comuni

Le Parrocchie titolari autonomi dei dati necessari all'organizzazione ed erogazione degli aiuti ai cittadini.

Il Circolo ACLI del Basso Sebino titolare autonomo per la quota parte di attività svolta nell'ambito del progetto.

Per la funzionalità del progetto i Soggetti coinvolti, comunicheranno reciprocamente i dati conferiti dagli interessati necessari per poter attivare fattivamente gli aiuti previsti. Sarà cura di ciascun Titolare sottoporre ai cittadini la propria informativa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento 679/2016/UE.

Allegato Piano di Zona 2021-2023 ed eventuali proroghe

ACCORDO COLLABORAZIONE TEMPORANEA TRA
L'AMBITO DISTRETTUALE DEL BASSO SEBINO
LA COMUNITA MONTANA DEI LAGHI BERGAMASCHI –AMBITO BASSO SEBINO
E
CARITAS DIOCESANA
E
CARITAS VICARIALE –CPAC VILLONGO
E
LE PARROCCHIE DI CREDARO, SARNICO, TAVERNOLA B.SCA
E
CIRCOLO ACLI BASSO SEBINO
PER LA GESTIONE DI AZIONI DI SOSTEGNO AL REDDITO RIVOLTE A SOGGETTI SVANTAGGIATI E PER
L'ATTIVAZIONE DI PERCORSI PERSONALIZZATI DI INCLUSIONE SOCIALE (PPIS)
E DI AZIONI D'ASCOLTO, INFORMATIVE ORIENTATIVE E DI STRUMENTI ATTIVI NELL'AREA DELL'AVVIAMENTO
AL LAVORO

“DIAMOCI UNA MANO”

Premesso che:

- che l'articolo 1 della Legge 328/2000, al primo comma recita: "La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato d'interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, par opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza del reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione";
- l'articolo 1 della Legge della Regione Lombardia n. 3/2008, al primo comma recita: "La presente legge, al fine di promuovere condizioni di benessere e inclusione sociale della persona, della famiglia e della comunità e di prevenire, rimuovere o ridurre situazioni di disagio dovute a condizioni economiche, psico-fisiche o sociali, disciplina la rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, nel rispetto dei principi e dei valori della Costituzione, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, dello Statuto regionale, nonché nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, in armonia con i principi enunciati dalla legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e con le leggi regionali di settore;
- l'articolo 3 della sopra citata Legge regionale 3/2008, al comma 1 afferma che: "Nel quadro dei principi della presente legge e in particolare secondo il principio di sussidiarietà, concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione: c) i soggetti del terzo settore, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e gli altri soggetti di diritto privato che operano in ambito sociale e sociosanitario; d) gli enti riconosciuti delle confessioni religiose, con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, che operano in ambito sociale e sociosanitario";
- l'articolo 6 della sopra citata Legge regionale 3/2008, al comma 2 recita "... In base agli indirizzi dettati

dalla Regione e ai parametri successivamente definiti dai comuni, accedono prioritariamente alla rete delle unità d'offerta sociali le persone in condizioni di povertà o con reddito insufficiente, nonché le persone totalmente o parzialmente incapaci di provvedere a se stesse o esposte a rischio di emarginazione, nonché quelle sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali";

- l'art.131 del D.Lgs n.112/1998 conferisce alle Regioni e agli Enti Locali tutte le funzioni e i compiti amministrativi nella materia dei servizi sociali;
- le iniziative oggetto del presente accordo non rientrano negli interventi normati dalla DGR n. 3153 del 20/03/2012 in quanto non determinano la costituzione di un rapporto di lavoro, né di subordinazione tra Soggetto Ospitante e destinatario dell'intervento. La funzione del PPIS è esclusivamente di tipo educativo e/o riabilitativo e/o socializzante ed è diretta al miglioramento della qualità di vita della persona e della sua famiglia.
- Si definiscono come soggetti ammessi ai PPIS tutte le persone con disabilità psichica o fisica o in particolare condizione di svantaggio sociale ai sensi dell'art. 2, commi 18 – 21, della Direttiva EU n° 800/2008 per le quali l'équipe di riferimento sociale e/o sanitaria e/o sociosanitaria che li ha in carico individua tale strumento idoneo al percorso della persona. Tale valutazione sarà redatta e controfirmata dalla équipe motivando la scelta del PPIS in alternativa al percorso di inserimento lavorativo.
- La Caritas Diocesana Bergamasca, tramite i suoi servizi segno e collaborando con i Centri di Ascolto e Coinvolgimento parrocchiali ed inter-parrocchiali, si dedica alle persone in difficoltà, senza discriminazioni di sorta, per ascoltarle, orientarle ed accompagnarle nella promozione dell'autonomia e al loro reinserimento nella vita della comunità. Il modello pedagogico seguito cerca di superare la logica dell'assistenzialismo e quindi della risposta immediata ad un bisogno espresso, evitando di essere una semplice distribuzione di servizi, ma è improntato su criteri di progettazione educativa condivisi con i volontari delle équipes dei Centri di Ascolto e Coinvolgimento. Caritas Diocesana Bergamasca mette a disposizione dei territori operatori che seguono il percorso di formazione dei diversi CPAC e accompagnano i volontari nelle fasi di progettazione e nel lavoro di rete.
- la Caritas Diocesana Bergamasca promuove la costituzione di fondi di solidarietà e sostegno alle situazioni di povertà, che vengono utilizzati sui diversi territori attraverso i CPAC parrocchiali ed inter-parrocchiali, anche in collaborazione con enti ed istituzioni pubbliche e del privato-sociale.
- dall'anno 1996, per volontà delle Parrocchie di Villongo San Filastro e Villongo Sant'Alessandro, è nato nel Comune di Villongo un Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento che è uno strumento delle comunità cristiane per esprimere l'attenzione al povero e l'accoglienza alle persone più fragili.
- nel corso degli anni il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (di seguito C.P.A.C. interparrocchiale) si è gradualmente rivolto a persone provenienti da tutte le parrocchie del Vicariato di Predore e/o dell'Ambito distrettuale, cercando per ciascuna di loro, di costruire specifici percorsi di affiancamento e sostegno anche di tipo socio-economico;
- sempre più spesso si rivolgono agli uffici dei servizi sociali dei Comuni dell'ambito e al C.P.A.C. interparrocchiale, persone e famiglie in situazione di momentaneo disagio economico, a causa dell'attuale crisi economica aggravata dall'emergenza sanitaria COVID che coinvolge anche il nostro territorio;

- nel riconoscere l'esperienza e la competenza maturata in questi anni dalla Caritas Diocesana e dal C.P.A.C. interparrocchiale, l'Assemblea dei Sindaci del Basso Sebino, intende consolidare la collaborazione avviata, al fine di rispondere in modo più preciso e puntuale ai bisogni di persone in condizione di fragilità sociale ed economica residenti nei Comuni dell'ambito del Basso Sebino deleganti la gestione in forma associata dei servizi sociali, così come confermato nel Piano di Zona 2021--2023 dell'ambito distrettuale Basso Sebino
- Visto le valutazioni positive in termini di efficacia delle azioni promosse nel corso del triennio 2018-2020
- Vista l'oggettiva difficoltà determinata dall'emergenza COVID sia per il CPAC di Villongo di dare risposta ai bisogni dell'intero ambito e vista la necessità di aprire nuovi punti di prossimità presso 4 parrocchie territoriali che svolgeranno funzioni di "polo" di riferimento per i cittadini della zona
- riconosciuto pertanto che si intende costituire una modalità integrata di intervento a livello locale di ambito sufficientemente articolato e vicino ai cittadini, che possa anche integrarsi con il Fondo diocesano di solidarietà
- Vista la recente apertura dello sportello lavoro a Sarnico da parte delle ACLI

TUTTO CIÒ PREMESSO

L'ambito distrettuale del Monte Bronzone Basso Sebino, la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi in qualità di Ente capofila, la Caritas Diocesana, il C.P.A.C. interparrocchiale di Villongo e le ulteriori 3 Parrocchie sede di polo territoriale e lo Sportello lavoro Circolo ACLI Basso Sebino, concordano quanto segue:

Articolo 1 – Finalità

Le parti intendono intervenire per dare risposta ai bisogni emergenti di persone in stato di difficoltà economica legato a mancanza di un'occupazione e alle ricadute sui livelli di reddito familiare con l'obiettivo di sostenere le difficoltà temporanee di natura economica.

La logica di fondo che si intende adottare è stipulare "**patti educativi**" con i soggetti che si aiuteranno, che verranno denominati PPIS (**percorsi personalizzati di inclusione sociale**).

Pertanto i PPIS non si possono configurare come rapporto di lavoro né come rapporto di subordinazione tra soggetto ospitante e destinatario dell'intervento.

Vale a dire che a fronte di aiuti (borse della spesa, pagamento utenze giustificate da seri motivi di urgenza, pagamento rette scuola materna, ...) si chiederanno in cambio "aiuti concreti alla comunità" accompagnati da corrispettivi economici motivazionali, erogati sotto forma di **voucher a profilo personalizzato** e non in forma monetaria diretta al cittadino.

Per ciascuno dei soggetti presi in carico si dovranno attivare progetti individualizzati di percorsi personalizzati di inclusione sociale. Le convenzioni individualizzate che sanciranno tali progetti devono prevedere compensi motivazionali sotto forma di "voucher servizio" (es. voucher borsa della spesa, voucher pagamento retta

scuola infanzia, ...) e/o monetari solo per casi particolari e motivati dall'assistente sociale.

A questo si aggiunge l'ascolto dei cittadini che esprimono bisogni legati al settore lavoro, settore nel quale fornire informazioni orientative precise e rilevare la natura del bisogno espresso dal territorio può diventare uno snodo strategico all'interno del più vasto panorama delle possibilità attivabili.

Articolo. 2 – **Beneficiari**

Possono beneficiare di tali aiuti persone residenti nei Comuni dell'ambito distrettuale del Basso Sebino deleganti la gestione associata dei servizi sociali individuati da apposita equipe multidimensionale di ambito e presi in carico dal servizio di segretariato sociale.

Tale persone possono aver già usufruito degli aiuti del Fondo della Caritas Diocesana.

Articolo. 3 - **Utilizzo degli strumenti di supporto al reddito**

Le parti concordano che i progetti individualizzati previsti all'articolo 1 possano essere una delle risposte per bisogni caratterizzati da:

- straordinarietà, intendendosi che il fabbisogno finanziario del richiedente debba essere temporaneo, inaspettato e non affrontabile con la disponibilità liquida del richiedente;
- essenzialità, intendendosi che il fabbisogno finanziario del richiedente debba essere legato ad un bisogno primario del soggetto;

Nel limite del possibile è auspicabile che il fondo venga impiegato per i cittadini del Basso Sebino in maniera proporzionale al numero degli abitanti di ciascun Comune. Pertanto si dovrà tenere monitorato l'equilibrio di distribuzione degli aiuti in modo tale che si possano aiutare i cittadini di ognuno dei Comuni del Basso Sebino deleganti la funzione associata.

Il fondo di ambito può essere incrementato da fondi comunali che ciascun Comune può disporre a favore dei propri cittadini. Anche in tal caso le procedure rimangono le medesime previste dal presente protocollo e dagli altri accordi sanciti dall'ente capofila Comunità Montana

Articolo. 4 – **Istruttoria e criteri per la definizione della graduatoria**

Il segretariato sociale comunale provvede a definire il progetto individualizzato.

Il progetto individualizzato dovrà essere sancito con apposita convenzione individualizzata sottoscritta tra :

- soggetto coinvolto
- ente inviante:
- ente ospitante

Dove si evidenziano compiti, diritti e doveri di ciascun sottoscrittore.

Il compenso motivazionale dovrà essere definito o in termini di voucher servizio e/ o in termini monetari.

Qualora tutta o parte del compenso motivazionale venga riconosciuto sotto forma di borse della spesa, verrà consegnata a Caritas CPAC specifica comunicazione con definiti modalità di erogazione della spesa (tipologia prodotti, frequenza, periodo, ...)

Il monitoraggio del progetto individualizzato sarà cura del segretariato sociale, anche in collaborazione con i

partner "Ente inviante" e Caritas CPAC

Fatto salvo quanto previsto nell'articolo 3 rispetto alla disponibilità dei fondi per ciascuno dei comuni dell'ambito deleganti la funzione associata, i criteri di accesso e i criteri di definizione della graduatoria per la presente misura saranno definiti nel documento "PROTOCOLLO D'INTESA RELATIVO ALL'ATTIVAZIONE DI PERCORSI PERSONALIZZATI DI INCLUSIONE SOCIALE (PPIS), parte integrante del Piano di Zona 2018-2020.

Entità voucher

Le convenzioni individualizzate che sanciranno tali progetti devono prevedere compensi motivazionali sotto forma di "voucher servizio" (es., pagamento parte di retta della scuola dell'infanzia o di altri servizi, bollette, affitto, spese mediche, voucher borsa della spesa.).

L'assistente sociale ha il compito di monitorare l'andamento del PPIS e il registro presenze per verificare le presenze dell'utente

Se previsto dal progetto, il compenso mensile del PPIS, erogato sotto forma di voucher, sarà consegnato il mese successivo o a termine del PPIS. L'Assistente sociale che ha in carico il caso può valutare eventuali urgenze ed erogare il voucher anche in altri tempi previa verifica delle ore svolte.

I voucher possono essere rinnovati a discrezione della commissione di valutazione.

Articolo 6 - Attività di promozione da parte dei soggetti sottoscrittori

Tutti i soggetti sottoscrittori si impegnano a promuovere il presente accordo, agevolandone la realizzazione tramite:

Settore sostegno al reddito

1. analisi e indicazione di "stazioni occupazionali" presso le quali poter effettuare le azioni previste dal presente progetto
2. candidarsi come soggetto ospitante per alcuni progetti individualizzati
3. divulgare e diffondere informazioni puntuali in merito al presente accordo a livello di ambito e vicariale
4. promuovere raccolte fondi/risorse ad implemento del fondo a sostegno del fondo famiglie in crisi.
5. creare una rete di ascolto per le persone fragili dove si possa agire un'informazione puntuale e si possano "accompagnare" tramite indicazioni mirate le persone ai servizi più appropriati
6. valutare eventuali attivazioni di progetti mirati (es. presa in carico con progetti "Nessuno resti indietro" o strumenti specifici).

Articolo 7 – Attività del CPAC

Il presente protocollo è integrativo e non sostitutivo alla normale attività del C.P.A.C. interparrocchiale e dei CPAC diffusi che continueranno ad erogare in piena e totale autonomia servizi e aiuti relazionali e materiali a tutte le persone, alla luce delle loro specifiche finalità pastorali e secondo propri principi di priorità, degli obiettivi educativi e delle modalità progettuali definite in fase costitutiva i C.P.A.C. stessi.

Articolo 8 - Compiti specifici settore avviamento al lavoro CPAC e Circolo ACLI Basso Sebino:

1. agire momenti di ascolto in spazi territoriali di prossimità (4 poli ed eventualmente sedi Parrocchiali) e sportello lavoro Circolo ACLI Basso Sebino

2. fornire ai cittadini informazioni puntuali, eventualmente accompagnate da riferimenti per contattare Servizi operativi per agevolare l'accesso del cittadino
3. programmare formazioni integrate con i servizi sociali per aggiornare le conoscenze rispetto al sistema dei servizi attivi
4. Circolo ACLI Basso Sebino -sportello lavoro: attivare strumenti e modalità propri per dare risposte ad alcuni dei bisogni evidenziati dal cittadino

Articolo. 9 - **Fondo di sostegno**

Al fine di sostenere lo specifico progetto, l'ambito del Basso Sebino costituisce un fondo così composto:

- "Fondo di ambito per la gestione di azioni di sostegno al reddito rivolte a soggetti svantaggiati" stanziato dai Comuni dell'ambito

Il fondo di sostegno sopra indicato potrà essere integrato da altri contributi derivanti da:

- iniziative e progetti (Banco Alimentare, raccolte straordinarie di fondi e generi di prima necessità) che le Istituzioni Pubbliche, Caritas Diocesana, il C.P.A.C. interparrocchiale, e/o il privato sociale del territorio vorranno promuovere.
- Fondi comunali a fronte di apposite convenzioni individuali per PPIS, previo autorizzazione e assunzione di relativo impegno di spesa del Comune interessato.
- Gli enti accreditati per la realizzazione della presente misura potranno disporre di doti lavoro, doti formazione ed eventualmente altre risorse (es. fondi sperimentali, utilizzo di voucher INPS,...) quali risorse integrative al presente fondo.

Il fondo di sostegno verrà devoluto a :

- enti accreditati per la realizzazione della presente misura – enti inviati per gli oneri INAIL e oneri per la realizzazione corsi di formazione sulla sicurezza, secondo i criteri previsti nell'apposito contratto di accreditamento
- CPAC interparrocchiale e Parrocchie dei Poli quale anticipo per l'azione di sostegno di "Borse della spesa" o altri voucher, erogabili solo ed esclusivamente a fronte di apposita convenzione individuale stipulata, nella misura che verrà definita dalla Responsabile dei Servizi Sociali e assunta con regolare impegno di spesa, in funzione delle disponibilità di bilancio.
- I Comuni, tramite segretariato sociale, avranno possibilità di attivare forme di sostegno al reddito tramite strumenti di carte prepagate , con utilizzo presso sistema di esercizi commerciali accreditati

Articolo 10 – **Durata**

Il presente protocollo ha validità dal momento della sottoscrizione fino al 31.12.2023 e comunque fino al termine dell'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona 2021-2023 e non è tacitamente rinnovabile. Non è prevista la possibilità di recesso da parte dei sottoscrittori il presente atto.

Articolo 11 - **Monitoraggio**

Entro la fine dei mesi di giugno e dicembre di ogni anno solare, Caritas Diocesana e/o il C.P.A.C. interparrocchiale invierà alla Comunità Montana e all'Assemblea dei Sindaci i resoconti delle azioni promosse a favore dei cittadini, evidenziando il numero di aiuti erogati, Comune di residenza, relativo complessivo ammontare economico e l'indicazione se è contestualmente stato attivato altro intervento sociale con le Assistenti sociali dei Comuni.

Art 12 - trattamento dei dati personali relativi ai soggetti istituzionali coinvolti

Tutti i dati personali comunicati da ciascuna parte sono lecitamente trattati sulla base del presupposto di liceità enunciato all'articolo 6 par. 1, lett. b) del Regolamento UE 679/2016. Con la sottoscrizione del presente accordo, ciascuna Parte dichiara di essere informata sull'utilizzo dei propri dati personali funzionali alla stipula ed alla esecuzione del rapporto in essere tra le medesime Parti. Tali dati potranno altresì essere comunicati a terzi in Italia e/o all'estero anche al di fuori dell'Unione Europea, qualora tale comunicazione sia necessaria in funzione degli adempimenti, diritti e obblighi, connessi all'esecuzione del presente Contratto. Le Parti prendono altresì atto dei diritti a loro riconosciuti dalla vigente normativa in materia.

Articolo 13 - Norme transitorie e finali

Per quanto non previsto dal presente protocollo si fa riferimento alla normativa vigente in materia.

Caritas Diocesana

Parroco responsabile del C.P.A.C. interparrocchiale di Villongo

Parroci Poli territoriali Sarnico, Tavernola B.sca, Credaro

Sportello lavoro Circolo ACLI Basso Sebino

Presidente Assemblea dei Sindaci

Presidente della Comunità Montana o Resp. di Servizio delegato

Villongo,

ALLEGATO

**LINEE OPERATIVE TRA SERVIZI SOCIALI
E SCUOLE PUBBLICHE, PARITARIE E PRIVATE DI OGNI ORDINE E GRADO
PRESENTI SUL TERRITORIO DELL'AMBITO BASSO SEBINO:
MODALITÀ DI COLLABORAZIONE NEL LAVORO
CON I MINORI E LE LORO FAMIGLIE**

PREMESSA

L'Ordinamento Giuridico ci consegna un sistema di Diritto Familiare e Minorile radicato sul principio della responsabilità primaria dei genitori nella cura e nella promozione del pieno sviluppo dei propri figli e sul ruolo vicario dello Stato che, attraverso le proprie Istituzioni, ha il preminente compito di garantire alle famiglie le condizioni per assolvere adeguatamente ai propri compiti educativi.

A fronte di situazioni di inidoneità familiare tuttavia scatta in capo alla comunità organizzata in forma di Stato un obbligo di protezione dei diritti dei minori per mezzo di interventi progressivamente più incisivi, dal sostegno alla sostituzione. Il Servizio Sociale dell'Ente Locale e la Scuola concorrono, attraverso il proprio sistema di prestazioni e interventi, al raggiungimento degli scopi di Tutela Minorile.

Numerose norme hanno attribuito alle Amministrazioni Comunali il compito di promuovere azioni al fine di evitare o ridurre situazioni di pregiudizio e abbandono e di garantire al minore il rispetto del suo diritto ad avere una famiglia, preferibilmente la sua.

Le principali norme di riferimento del diritto di famiglia e minorile sono:

- Art. 30 e 31 Costituzione Italiana e Art. 18 Convenzione Internazionale sui diritti del fanciullo: responsabilità primaria dei genitori vs il figlio e il ruolo vicario delle istituzioni;
- Legge 184/1983 ora Legge 149/2001 e Art. 9 e art. 20 Convenzione Internazionale sui diritti del fanciullo: diritto del minore ad una famiglia
- Decreto Legislativo 286/1998 e Art.10 Convenzione Internazionale sui diritti del fanciullo: diritto al ricongiungimento e all'unità familiare
- Art.155 Codice Civile e Art.9 Convenzione Internazionale sui diritti del fanciullo: diritto del minore al mantenimento di rapporti con entrambi i genitori
- Legge 328/2001: legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

FORME DI PROTEZIONE

Laddove i genitori, per i più svariati motivi, non sono in grado di assicurare la funzione di protezione dei propri figli il nostro Ordinamento Giuridico prevede una serie di norme che investono i Pubblici Ufficiali e gli Incaricati di Pubblico servizio dell'obbligo di intervento attraverso una segnalazione alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale per i Minorenni o denunciando alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale Ordinario.

I cittadini privati invece possono liberamente decidere se investire l'Autorità Giudiziaria oppure no.

Si specifica che in caso di segnalazione è importante concordare chi debba inoltrare la comunicazione all'Autorità Giudiziaria mentre in caso di denuncia è sempre chi rileva l'ipotesi di reato a essere obbligato a procedere alla trasmissione della notizia di reato.

Nello specifico, si può parlare di:

- **TUTELA CIVILISTICA:** quando si deve intervenire in situazioni in cui si manifesta un'incapacità genitoriale e una conseguente esposizione del minore al rischio di pregiudizio e quando non sia stato possibile avviare o proseguire interventi di protezione e sostegno per la manifesta o latente contrarietà dei genitori. La segnalazione va inoltrata alla Procura della Repubblica c/o Tribunale per i Minorenni.
- **TUTELA PENALE:** situazione in cui si ipotizza la commissione di uno o più reati nei confronti del minore. La denuncia va inoltrata senza indugio alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale Ordinario.

La denuncia si configura come un atto obbligatorio che espone a responsabilità, anche penale, in caso di omissione o ritardo della sua trasmissione. Essa deve contenere l'esposizione dei fatti conosciuti e nessuna attività di indagine o di approfondimento deve essere compiuta dagli operatori, né prima né dopo, avere effettuato la denuncia, essendo tale compito rimesso esclusivamente all'Autorità Giudiziaria. La legge non specifica quale livello di conoscenza si debba avere del reato perché scatti l'obbligo di denuncia; si deve ritenere che esso sorga quando emergono indicatori che facciano apparire quanto meno possibile la commissione del reato. Non è necessario che l'operatore nutra il convincimento che le dichiarazioni del minore siano attendibili, essendo tale valutazione rimessa al dovere del Giudice. Il fondato indizio di un abuso non deve essere divulgato nell'ambito della famiglia del minore, pena la vanificazione degli sforzi investigativi dell'Autorità Giudiziaria.

Si ricordi che sulle valutazioni degli operatori non deve incidere il timore di denunce per calunnia da parte della persona indiziata, quando esse si limitano, come devono, a riferire quanto accaduto sotto la loro osservazione e quanto appreso dal minore o da altre persone a conoscenza dei fatti.

Esistono dei reati procedibili d'ufficio, si tratta di quei reati che lo Stato considera perseguibili anche a prescindere dalla volontà delle persone offese; per i minori sono indicati nell'Art. 609 (reato di violenza sessuale), Art. 571 (reato di maltrattamenti in famiglia) e Art. 572 (reato di abuso di correzione o disciplina) del Codice Penale.

Il servizio “area Minori e famiglia” di Ambito

Per affrontare il tema e le problematiche di vario tipo delle famiglie con minori, l’Ambito del Basso Sebino, su mandato dei sindaci, ha creato il Servizio “Area Minori e Famiglia” cui i vari enti del territorio (servizi sociali, servizi specialistici, scuole, parrocchie, ... possono accedere). Il servizio ha sede presso la Comunità dei Laghi Bergamaschi in via Roma, 35 a Villongo.

Il servizio è organizzato con 2 assistenti sociali e 1 coordinatore referente.

COLLABORAZIONE TRA LE SCUOLE E L’AMBITO:

Per identificare le azioni specifiche che caratterizzano il rapporto di collaborazione tra servizio “Area minori e famiglia” di Ambito e le scuole del territorio, è fondamentale assumere che, nel rispetto del ruolo e dei compiti di ogni ente, i problemi sociali complessi possono essere gestiti solo attraverso un coinvolgimento del contesto locale e delle diverse istituzioni presenti sul territorio.

Il rapporto di collaborazione è quindi finalizzato a:

- definire letture comuni dei problemi e delle strategie per affrontarli;
- elaborare protocolli operativi di collaborazione;
- collaborare nella costruzione di percorsi di formazione congiunta che consentano di individuare precocemente situazioni di disagio nei minori
- collaborare nella costruzione di percorsi di formazione congiunta che consentano di facilitare processi di inclusione.

SEGRETO PROFESSIONALE, TUTELA DELLA PRIVACY, TRASMISSIONE DI INFORMAZIONI

Il testo Unico per la tutela della privacy, Decreto legislativo 196/2003, legittima i Servizi Sociali e le Istituzioni scolastiche a trattare i dati personali dei minori e delle loro famiglie.

Per quanto concerne la trasmissione di informazioni tra Servizi Sociali e Istituzioni scolastiche, gli operatori possono comunicare i dati tra di loro se e in quanto tale comunicazione è volta a proteggere il minore o a elaborare e gestire progetti di intervento in suo favore.

Per l’assistente sociale questo tema è inoltre disciplinato dalla Legge 119/2001 che stabilisce l’obbligo di segreto professionale su quanto ha conosciuto in ragione della sua professione, la cui violazione costituisce violazione al codice deontologico. Oggetto del segreto è sempre una notizia, un fatto, che se reso noto potrebbe risultare lesivo di un interesse pubblico o privato, ritenuto meritevole di tutela da parte dell’Ordinamento. Il segreto è un fatto non aperto all’altrui conoscenza e/o disponibilità.

Sarà cura degli operatori del Servizio Sociale Comunale e dell'Area Minori e Famiglia incaricato dell'intervento comunicare al sindaco, titolare della funzione pubblica della tutela della salute, le situazioni di disagio segnalate dalla scuola o da altri soggetti, ricordando la delicatezza dell'attività del servizio e la segretezza delle informazioni e dei dati trattati, anche nel rispetto della privacy dell'utente.

PRASSI NECESSARIE PER COLLABORARE NELLA GESTIONE DELLE SITUAZIONI

LA SCUOLA CONTATTA IL SERVIZIO "Area Minori e Famiglia" PER SEGNALARE UNA SITUAZIONE DI PREGIUDIZIO:

Nelle situazioni nelle quali si ritengono necessari accertamenti per valutare se sia garantita la sicurezza e la serenità degli alunni, le procedure da mettere in atto sono le seguenti:

- i docenti, in colloquio riservato con il Dirigente/Coordinatore, esprimono le eventuali perplessità o preoccupazioni riguardo alla situazione evidenziata;
- **per le situazioni in cui è in dubbio una segnalazione scritta**, il Dirigente/Coordinatore può chiedere un incontro al referente del servizio "Area Minori e Famiglia", per un'eventuale consulenza;
- **per le situazioni in cui si rileva la necessità di segnalare**, il Dirigente/Coordinatore chiede agli insegnanti una relazione scritta dettagliata (vedi allegato B) ed invita gli insegnanti ad un monitoraggio continuo;
- In base alla situazione, il Dirigente/Coordinatore può:
 - inviare la segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Brescia e, per conoscenza, al Servizio "Area Minori e Famiglia" presso la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, sede di Villongo; oppure
 - inviare una richiesta di incontro agli operatori del Servizio "Area minori e famiglia" che, di questa richiesta, avranno il compito di informare l'assistente sociale comunale di base e in quella sede concordare le strategie operative più adeguate ed opportune;

L'obiettivo dell'incontro tra Scuola (segnalante) e il Servizio "Area Minori e Famiglia" di Ambito è quello di:

- a) capire meglio la situazione per la quale il Servizio "Area Minori e Famiglia" è stato attivato;
- b) approfondire gli elementi che hanno portato il segnalante a pensare che ci fosse un potenziale rischio per il minore;
- c) esplicitare il tipo di aiuto che il segnalante si aspetta dal servizio e individuare le strategie di azione ritenute più opportune.

L'incontro può portare alla formulazione di 3 ipotesi valutative e di lavoro:

- a. Non ci sono elementi che facciano ipotizzare la sussistenza di una situazione di rischio per il minore.
 - i. In questo caso l'assistente sociale spiegherà le ragioni che la inducono a ritenere che le preoccupazioni che hanno fatto attivare il segnalante non facciano ipotizzare una situazione di rischio per il minore.

- b. Gli elementi individuati dal segnalante si configurano come reali fattori di rischio ma sono limitati.
 - i. In questo caso è fondamentale che il Servizio e i segnalanti ipotizzino di avviare una fase di osservazione nel contesto scolastico, attraverso la raccolta di indicatori e la lettura di segnali condivisi in un tempo definito. Un periodo di osservazione mirata dovrebbe infatti consentire di raccogliere gli elementi che facciano comprendere l'esistenza di una eventuale situazione di rischio o pregiudizio. (vedi allegato A: griglia di raccolta dati).

 - ii. In seguito all'osservazione che conferma la presenza di elementi di pregiudizio, si rende necessario che il segnalante coinvolga i genitori motivandoli a rivolgersi in modo spontaneo al Servizio Sociale per formulare una richiesta di aiuto con conseguente presa in carico, oppure ri-convocare i genitori avvisandoli della presenza anche dell'assistente sociale. Questo consente alla scuola di attivare e sostenere il "ponte" tra famiglia e Servizio Sociale.

 - iii. Se non ci sono possibilità di attivazione spontanea della famiglia il Servizio Sociale può invitare direttamente i genitori a presentarsi per un colloquio, previa relazione di segnalazione della scuola (vedi allegato B: elementi rilevanti da indicare nella segnalazione).

- c. Ci sono fondate ragioni, elementi e segnali per ritenere che ci sia una situazione di grave trascuratezza, maltrattamento.

Qualora i genitori non fossero disponibili a riconoscere le sofferenze dei figli o qualora si ritenga opportuno ed urgente notiziare le autorità competenti, è necessario procedere ad una Segnalazione alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale per i Minorenni e, se necessario, alla Procura presso il Tribunale Ordinario

In base al segnalante e al contenuto della segnalazione è importante concordare chi debba inoltrare la comunicazione all'Autorità Giudiziaria. (vedi allegato B: elementi rilevanti da indicare nella segnalazione).

IL SERVIZIO "Area Minori e Famiglia" CONTATTA LA SCUOLA

Il Servizio "area Minori e Famiglia", per richiedere alla scuola delle informazioni inerenti una situazione che ha in carico, contatta il Dirigente Scolastico o Coordinatore delegato ed invia richiesta scritta per

concordare un incontro con gli insegnanti di riferimento. L'operatore del Servizio potrà spiegare agli insegnanti il motivo dell'incontro senza però, in virtù del segreto professionale cui è tenuto, entrare nel merito di aspetti non prettamente connessi all'ambito scolastico.

Gli obiettivi dell'incontro possono essere inerenti:

- alla raccolta di elementi significativi riguardanti un minore in carico al servizio per avere un quadro più definito e completo della situazione al fine di promuovere adeguati interventi in sua tutela;
- al monitoraggio della situazione relativa ad un minore nei casi in cui sia necessario informare l'Autorità Giudiziaria circa le condizioni dello stesso;
- a verifiche periodiche sui progetti di intervento attuati a favore del minore nei casi in cui è coinvolta attivamente anche la scuola.

Nell'incontro gli insegnanti saranno invitati a riferire gli elementi eventualmente osservati, sempre in forma scritta (di cui all'allegato A).

In seguito all'incontro, qualora l'assistente sociale ravvisi la necessità di una relazione di segnalazione (vedi allegato B), fa pervenire al Dirigente Scolastico una richiesta scritta.

Il Servizio Sociale darà in seguito rimando al Dirigente Scolastico rispetto alla presa in carico della situazione.

SPORTELLI DI ASCOLTO.

Molte scuole hanno al proprio interno "sportelli di ascolto" aperti ai ragazzi che, proprio per questo, diventano sensibili luoghi di espressione di problematicità individuali e familiari. Gli operatori degli Sportelli, possono accedere al Servizio "Area Minori e Famiglia" per confrontarsi in merito alle situazioni incontrate, come da prassi sopra indicata.

**LINEE OPERATIVE TRA SERVIZI SOCIALI
E SCUOLE PUBBLICHE, PARITARIE E PRIVATE DI OGNI ORDINE E GRADO
PRESENTI SUL TERRITORIO DELL'AMBITO BASSO SEBINO:
MODALITÀ DI COLLABORAZIONE NEL LAVORO
CON I MINORI E LE LORO FAMIGLIE**

**ALLEGATO A
GRIGLIA DI RACCOLTA DATI NEL PERIODO DI OSSERVAZIONE e
PER LA RELAZIONE DI AGGIORNAMENTO**

Cognome, Nome, data di nascita e residenza dell'alunno:

Scuola (infanzia, primaria, secondaria di 1° grado, ...) nome e luogo:

Classe frequentata:

Provenienza da altra scuola: nome e data di provenienza:

Insegnante/i che rileva/no i dati:

Periodo di osservazione:

Dati anagrafici relativi al minore e alla sua famiglia:

Situazione osservata:

ELEMENTI DA RILEVARE E MODALITÀ DI OSSERVAZIONE

N.B. Per ogni voce è essenziale indicare la data in cui si è rilevato il dato e le eventuali variabili significative per l'evento.

1. frequenza scolastica: (indicare la continuità della frequenza, in caso di assenza modalità di giustificazione e motivazioni da parte degli adulti di riferimento)

-
-
2. adeguatezza dell'abbigliamento e del materiale scolastico: (indicare se l'abbigliamento è pulito, adeguato alla stagione e all'età, la disponibilità di idoneo materiale scolastico e adeguatezza nella preparazione dello zaino)

3. cura dell'igiene personale:

4. alimentazione: (indicare se dice di non fare colazione e pranzo o chi se ne occupa, se vi sono carenze nella preparazione della merenda, se il minore in mensa ha un rapporto con il cibo problematico)

5. comportamento: (modalità relazionali verso i pari e gli adulti, tendenza all'isolamento o all'aggressività, rispetto delle regole e dei tempi scolastici, capacità di concentrazione su un compito)

6. rapporti scuola/famiglia: (se adulti di riferimento si presentano ai colloqui, firmano le comunicazioni della scuola, eventuali richieste sociali che presentano alla scuola)

7. fatti raccontati dal minore e non direttamente riscontrabili a scuola:

Data _____

Firma degli insegnanti

**LINEE OPERATIVE TRA SERVIZI SOCIALI
E SCUOLE PUBBLICHE, PARITARIE E PRIVATE DI OGNI ORDINE E GRADO
PRESENTI SUL TERRITORIO DELL'AMBITO BASSO SEBINO:
MODALITÀ DI COLLABORAZIONE NEL LAVORO
CON I MINORI E LE LORO FAMIGLIE**

ALLEGATO B

ELEMENTI RILEVANTI DA INDICARE NELLA SEGNALAZIONE

Nella relazione di segnalazione, oltre al nome e all'indirizzo di residenza del minore, è fondamentale riportare esclusivamente dati oggettivi e contestualizzati.

I dati oggettivi sono relativi a tutti gli elementi di rischio e pregiudizio a carico del minore raccolti dal segnalante, correlati di luogo e data di rilevazione.

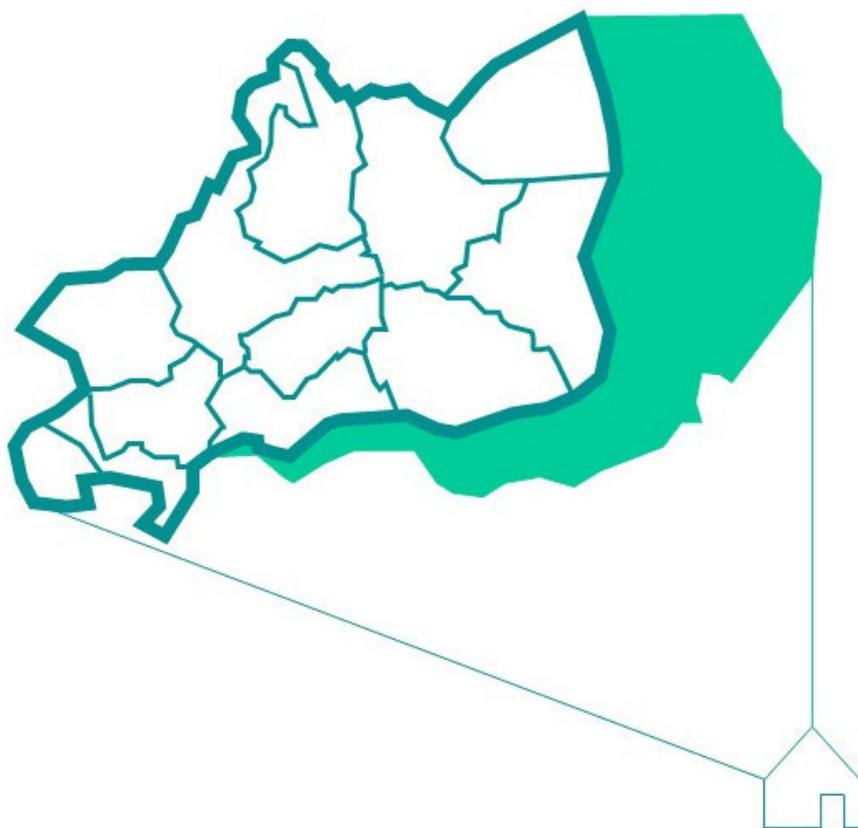
Importanza va posta alle seguenti aree di osservazione:

- a) frequenza scolastica: (indicare la continuità della frequenza, in caso di assenza modalità di giustificazione e motivazioni da parte degli adulti di riferimento)
- b) adeguatezza dell'abbigliamento e del materiale scolastico: (indicare se l'abbigliamento è pulito, adeguato alla stagione e all'età, la disponibilità di idoneo materiale scolastico e adeguatezza nella preparazione dello zaino)
- c) cura dell'igiene personale
- d) alimentazione: (indicare se dice di non fare colazione e pranzo o chi se ne occupa, se vi sono carenze nella preparazione della merenda, se il minore in mensa ha un rapporto con il cibo problematico)
- e) comportamento: (modalità relazionali verso i pari e gli adulti, tendenza all'isolamento o all'aggressività, rispetto delle regole e dei tempi scolastici, capacità di concentrazione su un compito)
- f) rapporti scuola/famiglia: (se adulti di riferimento si presentano ai colloqui, firmano le comunicazioni della scuola, eventuali richieste sociali che presentano alla scuola)
- g) fatti raccontati dal minore e non direttamente riscontrabili a scuola.

La relazione va infine corredata di luogo, data e firma.



Una prima analisi della questione abitativa nel territorio dell'Ambito Monte Bronzone e Basso Sebino



a cura di Fondazione Casa Amica
novembre 2021

INDICE

1. PREMESSA

2. IL CONTESTO

- 2.1 La struttura della popolazione
- 2.3 La struttura economica
- 2.3 La struttura insediativa

3. LA DOMANDA DI ABITAZIONE SOCIALE

- 3.1 Le famiglie sul mercato della locazione privata
- 3.2 La domanda di abitazione pubblica
- 3.3 Altri indicatori della sofferenza abitativa

4. L'OFFERTA DI ABITAZIONE IN AFFITTO

- 4.1 Il patrimonio SAP
- 4.2 Il mercato immobiliare
- 3. L'offerta in locazione

5. PER PROSEGUIRE

1. PREMESSA

La presente analisi è il primo passo verso un percorso che può contribuire al riconoscimento, da parte delle amministrazioni comunali e degli attori del territorio, **della questione abitativa come fattore critico** per le famiglie nell'area del rischio e della vulnerabilità economica.

Si tratta di un primo inquadramento, che sarebbe necessario validare ulteriormente con altri scambi con gli **interlocutori privilegiati**: in primis gli **assistenti sociali**, con cui si può approfondire la dimensione dei casi che accedono ai servizi, ma in seconda battuta è soprattutto fondamentale un confronto con gli **amministratori comunali**, a partire da coloro che, per diverse ragioni, si sono confrontati con la questione abitativa come opportunità (ad esempio Credaro). Nonostante sia stato possibile trarre alcune informazioni da un incontro orientato ad approfondire il tema della povertà e dell'inclusione per il Piano di Zona, si ritiene utile un ulteriore affondo con alcuni operatori del **privato sociale** che hanno partecipato all'incontro.

La decisione di avviare questo processo con un'analisi che inquadrasse il fenomeno nasce proprio dalla consapevolezza (in questo caso della Comunità Montana, istituzione referente per l'Ambito) che la questione abitativa sia **debolmente percepita** sul territorio. Il numero contenuto di **sfratti** annuali fino al 2020 si è limitato a poche unità (per poi arrivare comunque a 14 famiglie). Si tratta di un **fenomeno sommerso**, nonostante i servizi sociali e gli operatori di prossimità (come verrà illustrato di seguito) rilevino una forte difficoltà delle famiglie nell'**accesso** e nel **mantenimento** dell'abitazione.

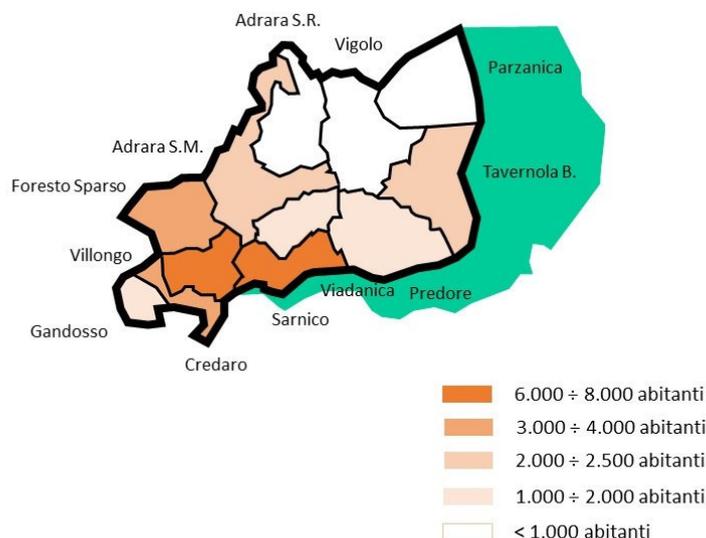
L'obiettivo di questo documento è quindi un primo inquadramento del fenomeno che nel tempo potrà essere **condiviso con i comuni e gli attori del territorio** per diventare un patrimonio conoscitivo comune e riflettere sulle possibili **soluzioni**.

2. IL CONTESTO

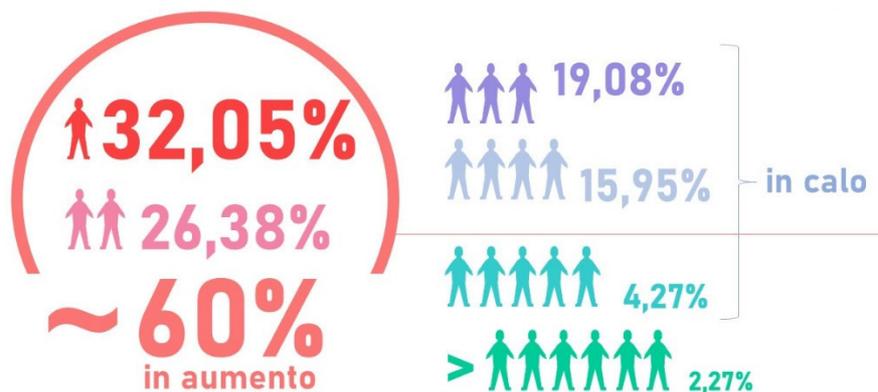
2.1 La struttura della popolazione

A **Villongo e Sarnico**, i comuni più popolosi e serviti, è più probabile che si **concentrino le abitazioni in locazione**. Dalla fascia tra 6.000 e 8.000 abitanti di questi due comuni, si passa a Villongo e Foresto Sparso, che contano circa la metà degli abitanti (nella fascia tra i 3.000 e i 4.000 abitanti) in cui, nonostante le dimensioni, si rileva la **presenza di case in affitto**. Gli altri otto comuni diradano progressivamente, fino ad arrivare a centri sotto i 1.000 abitanti, in cui l'offerta in affitto (se presente) tendenzialmente si limita a **poche unità**.

Villongo	7990
Sarnico	6722
Credaro	3545
Foresto	3073
Adrara S.M.	2185
Tavernola	2025
Predore	1850
Gandosso	1459
Viadanica	1120
Adrara S.R.	809
Vigolo	580
Parzanica	357
	31715



Un indicatore utile a valutare la questione abitativa è l'**ampiezza delle famiglie**: in linea con la situazione provinciale e nazionale, l'ampiezza media delle famiglie è **diminuita** e la prevalenza di famiglie monopersonali e di due persone è prevalente. I nuclei composti da una sola persona superano il 30%, mentre quelli composte da due persone superano il 25%.



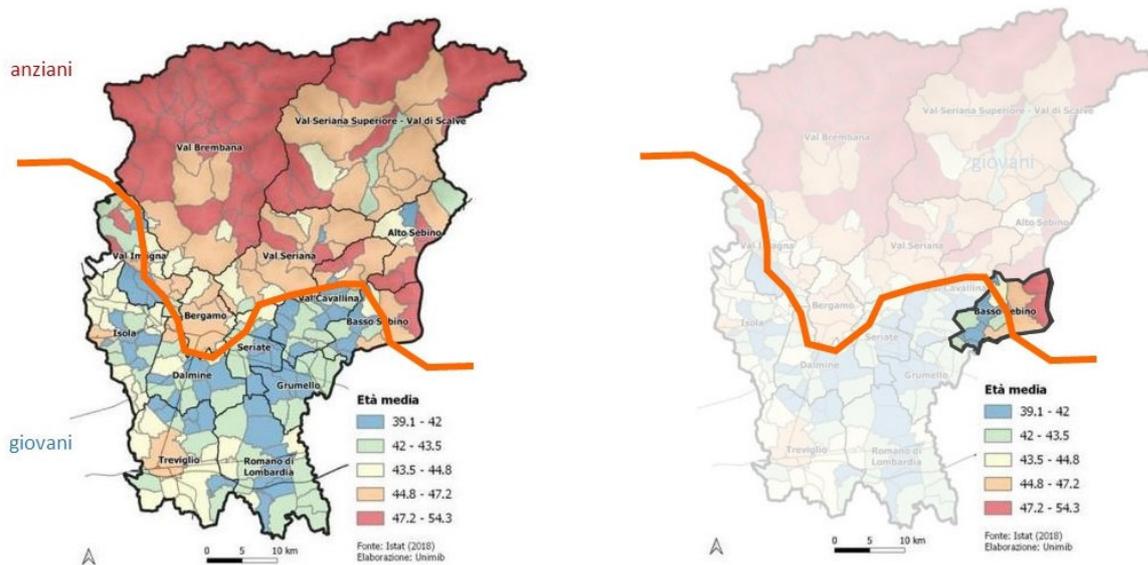
Negli ultimi anni (dal 2018 al 2020) i nuclei di **piccole dimensioni**, ossia di uno e due componenti, sono tendenzialmente in **aumento**, ma con andamenti diversi.

Mentre i **nuclei monopersonali** sfiorano il **5%** di crescita complessiva

e risultano in aumento in tutti i comuni, quelli di **due componenti** sono in aumento solo in **alcuni comuni** (Sarnico, Credaro, Foresto, Adrara San Martino, Gandosso e Adrara San Rocco), in percentuale analoga.

È possibile che una componente importante delle famiglie composte da una e da due persone sia rappresentata da **popolazione anziana**.

Per quanto riguarda le fasce d'età, il territorio di ambito è attraversato dalla linea immaginaria che divide la provincia tra **“alto e basso”**, marcando una differenza tra i territori a Nord (le valli) e i territori a Sud (la “bassa”), che si qualificano rispettivamente come concentrazioni di popolazione anziana gli uni e più giovane gli altri.



Fonte: “Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di Bergamo”, Università degli Studi di Milano Bicocca, Fondazione Istituti Educativi di Bergamo, 2021.

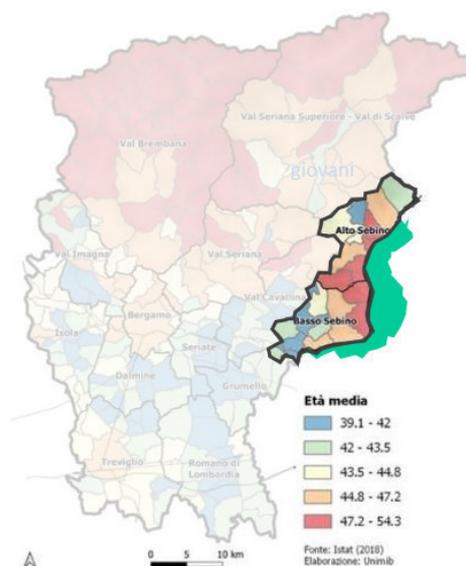
Tuttavia, non è possibile **assimilare** i territori interessati a questo fenomeno all’analisi ai territori di **valle**. Rileviamo infatti una caratteristica peculiare della concentrazione di popolazione anziana sul territorio di ambito.



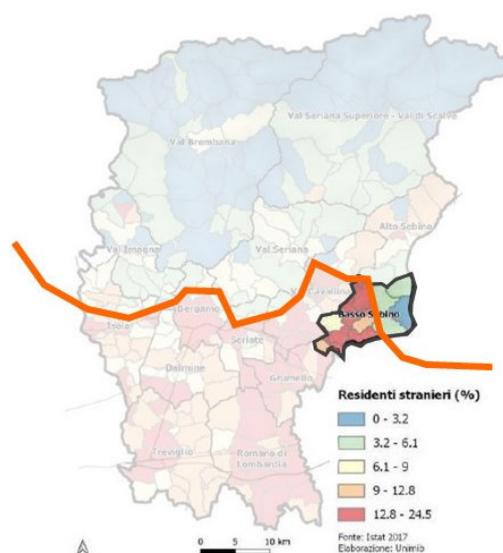
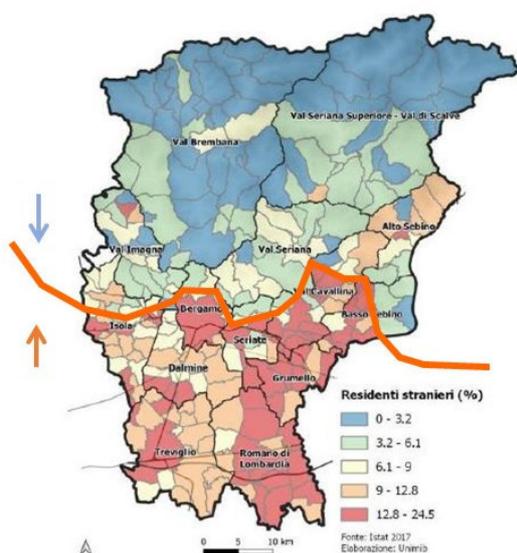
Similmente al territorio dell’Alto Sebino, l’età media cresce nei comuni che si affacciano sul **lago**. Una delle possibili ragioni potrebbe avere una natura abitativa, ossia che la **popolazione anziana** sia quella che nei decenni precedenti abbia potuto, grazie a condizioni migliori, collocarsi nel **patrimonio in proprietà** in quei comuni che oggi presentano i **valori immobiliari** più alti (come vedremo oltre).

Si tratta infatti dei territori più “di pregio” del territorio, dove si concentrano anche le **secondo case** destinate al **turismo**. Una riprova di questo potrebbe essere che fanno eccezione due tipologie di comuni: le località in cui si concentrano **attività economiche** e quindi lavoratori, tendenzialmente giovani (la fascia Nord dell’Alto Sebino) e i comuni più popolosi (Sarnico e Villongo) dove, concentrandosi i principali **servizi**, le famiglie giovani preferiscono insediarsi.

Una linea immaginaria leggermente diversa separa i territori a Nord e i territori a Sud della provincia, con un’immagine quasi **speculare** a quella relativa alle fasce d’età: è la linea della concentrazione di **popolazione straniera**, che è più presente a Sud, dove si concentrano le attività economiche.



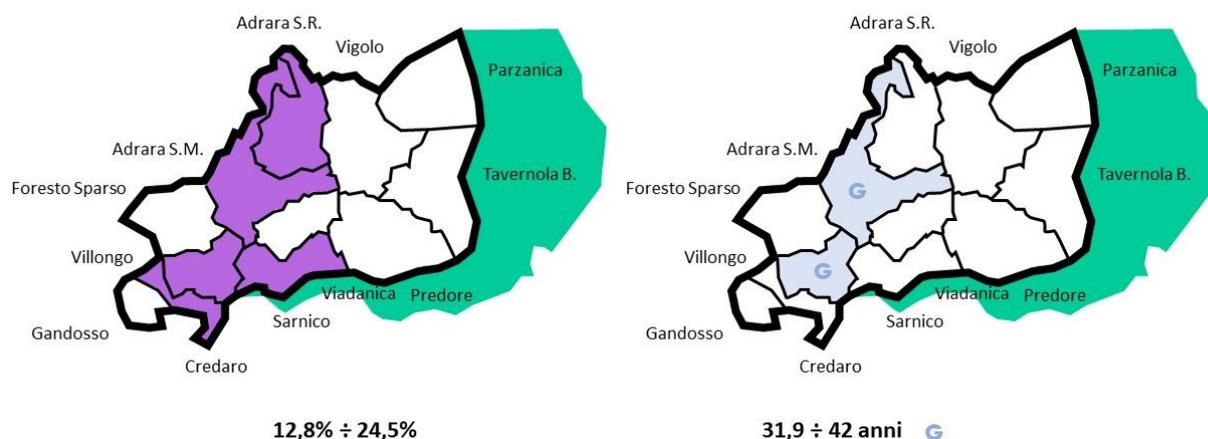
Fonte: “Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di Bergamo”, Università degli Studi di Milano Bicocca, Fondazione Istituti Educativi di Bergamo, 2021



Fonte: “Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di Bergamo”, Università degli Studi di Milano Bicocca, Fondazione Istituti Educativi di Bergamo, 2021

La linea immaginaria attraversa quindi il territorio del Basso Sebino, concentrando la popolazione straniera nei comuni più grandi, in cui si concentrano i **servizi**, o nei territori in cui sono maggiormente presenti le attività **economiche**.

La specularità dell'immagine del territorio, che vede una relazione inversamente proporzionale tra età e presenza di cittadini **stranieri**, all'abbassamento dell'età media in corrispondenza della popolazione straniera¹: le famiglie straniere sono **più giovani**, in relazione alla diversa struttura familiare, tendenzialmente più numerose, con maggiore presenza di minori.



La ragione per cui si rileva questa concentrazione in un'analisi che riguarda la dimensione **abitativa**, è legata al fatto che la popolazione straniera rappresenta storicamente una quota importante delle famiglie che vivono in case in **locazione**.

Questa tendenza storica è mitigata da due fattori. Da una parte le presenze di **lungo periodo**, che nel decennio passato, in relazione all'apertura degli istituti di credito rispetto ai mutui che richiedevano una quota di *equity* bassa (una delle ragioni della crisi del 2007/2008), sono riuscite ad **acquistare** la propria abitazione. Dall'altra, la maggiore possibilità di accesso al credito di quelle comunità che tre le proprie regole di funzionamento hanno il **mutualismo**, per cui possono contare su quote di deposito iniziali che agevolano l'accesso al credito. Si tratta di questioni che sarà utile approfondire attraverso il confronto con gli operatori locali.

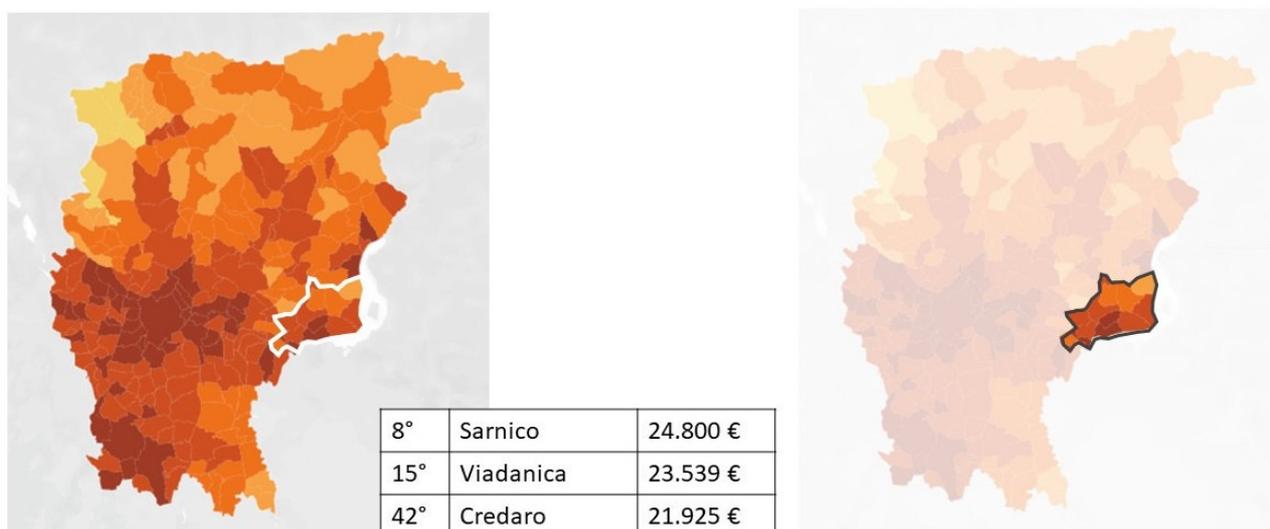
È comunque certo che la popolazione straniera continua a riferirsi in larga parte al **mercato dell'affitto**, da cui è ancora molto spesso **respinta** a causa dei pregiudizi e delle esperienze dei proprietari di scarsa cura del bene, su cui esiste ancora una difficoltà legata alla mancata conoscenza delle regole di uso e convivenza.

2.3 La struttura economica

Il territorio del Basso Sebino appartiene alla categoria dei territori ad **alto reddito**. L'indicatore reddituale è significativo per i comuni (Sarnico in particolare) che si collocano in una posizione molto alta nella classifica provinciale, ma è necessario valutare con attenzione

¹ Le due mappe sono elaborate sulla base dei dati illustrati nella ricerca "Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di Bergamo", Università degli Studi di Milano Bicocca, Fondazione Istituti Educativi di Bergamo, 2021.

soprattutto quei territori in cui le situazioni di grande **benessere** convivono con famiglie e persone in condizione di **fragilità economica e povertà**.



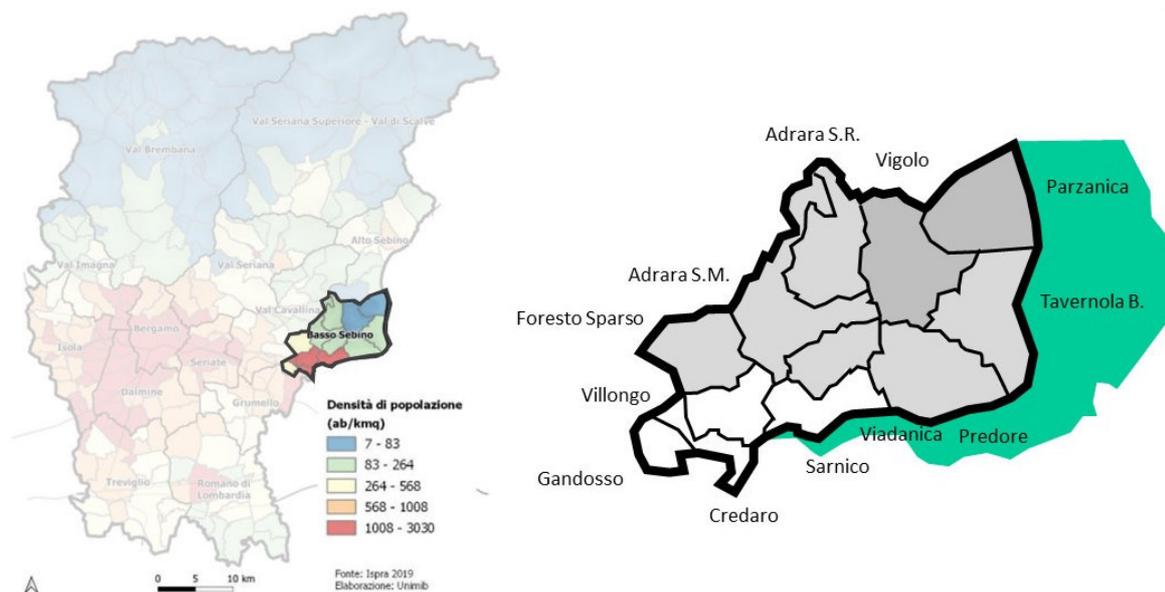
Ministero delle Finanze, da dichiarazioni 2019 (redditi 2018)
Elaborazioni tratte da Eco di Bergamo, 24 aprile 2020

Nel percorso sul tema **povertà** sviluppato per la redazione del Piano di Zona, emerge (in linea con il territorio provinciale) un aumento delle famiglie che richiedono supporto all'amministrazione pubblica: ad esempio la Carta Acquisti che da 91 nel 2018 passano a 164 nel 2020 e le persone che percepiscono il Sostegno all'Inclusione Attiva e il Reddito di Inserimento (24 nel 2020). Questi dati aggregano necessariamente tutti i comuni dell'Ambito, ma uno sguardo ravvicinato alle fasce di reddito nei comuni apparentemente più "ricchi" possono mostrare la composizione delle **disuguaglianze** registrate dalle percezioni degli operatori.

2.3 La struttura insediativa

Per riflettere sulla questione abitativa, insieme all'analisi della struttura della popolazione e dei redditi medi è utile indagare altre dimensioni che aiutano a definire la **struttura economica ed insediativa del territorio**.

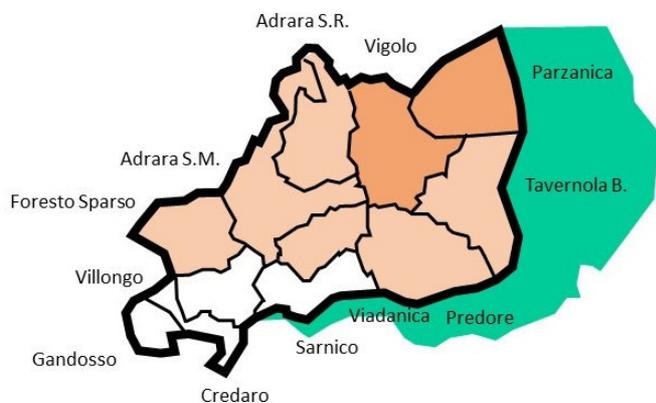
Uno degli indicatori per descrivere le caratteristiche insediative del territorio e (potenzialmente) concentrare l'attenzione delle politiche è la **densità residenziale**: le aree più scure evidenziano i territori in cui sono meno presenti unità abitative a disposizione.



Fonte: "Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di Bergamo", Università degli Studi di Milano Bicocca, Fondazione Istituti Educativi di Bergamo, 2021

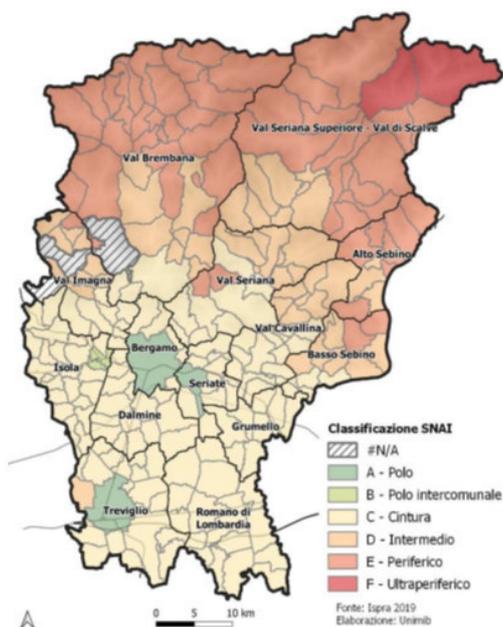
Questa mappa coincide con quella indicata dall'Agencia per la Coesione Sociale ha applicato la metodologia per la definizione delle **Aree Interne** (2014). In questa classificazione dei territori, il livello di **accessibilità** è calcolato secondo la **distanza temporale da servizi fondamentali** per la

qualità della vita della popolazione: i servizi di istruzione secondaria; gli ospedali sedi di Dipartimenti Emergenza e Accettazione di I livello; le stazioni ferroviarie importanti (di livello Platinum, Gold o Silver).



Non stupisce che i territori **meno abitati** siano anche quelli considerabili più **periferici**, ma in non tutto il territorio questa corrispondenza è così evidente.

È interessante osservare il territorio del Basso Sebino nell'ambito del più ampio contesto provinciale e in relazione ai territori limitrofi. Tuttavia, in alcuni contesti questo indicatore non sembrava **definire in modo adeguato la perifericità** di alcuni comuni rispetto ad altri.



Fonte: "Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di Bergamo", Università degli Studi di Milano Bicocca, Fondazione Istituti Educativi di Bergamo, 2021

Nei tavoli di confronto con i diversi attori impegnati nella progettazione e realizzazione di politiche abitative in altri territori di ambito, i partecipanti hanno identificato **ulteriori criteri** per definire la "perifericità" di alcuni territori² e quindi la loro **rilevanza come possibili mete abitative** per le famiglie a redditi medio-bassi.

Questo approfondimento non aveva solo una ragione di natura conoscitiva, ma derivava piuttosto da una necessità di **argomentare** in modo condiviso tra gli attori una **selezione** dei territori su cui **concentrare le iniziative** a favore dell'incontro tra domanda e offerta.

È quindi possibile che in prospettiva, attraverso il confronto, possano essere affinati i criteri di lettura per definire la **capacità attrattiva** dei territori.

² I criteri individuati erano: la presenza di scuole di diversi gradi, di strutture sanitarie anche senza reparti emergenza, la concentrazione di servizi sociali, culturali e sportivi, la vicinanza o accessibilità a strutture commerciali, le connessioni viabilistiche e la vicinanza o accessibilità ad altri centri abitati serviti.

3. LA DOMANDA DI ABITAZIONE SOCIALE

3.1 Le famiglie sul mercato della locazione privata

Uno dei principali indicatori per definire il dato delle famiglie sul mercato dell'affitto che vivono una situazione di **sofferenza** legata ai costi dei canoni, si riferisce ai contributi regionali di sostegno alla locazione.

Dai dati forniti dalla Comunità Montana, è possibile comprendere la ragione per cui fino al 2020 la questione abitativa **non** sia stata **percepita come un problema** dagli enti locali.

Le tabelle mostrano che nel 2018 solo **due** i **comuni** hanno aderito alle misure regionali: a seguito del recepimento di nessuna domanda, Adrara San Martino non ha più aderito e l'anno successivo ha aderito un altro comune. Nel 2020, prima dell'emergenza sanitaria, i comuni che hanno aderito alle misure regionali sono stati **tre**.

2018 - Aderiscono al Bando solo i Comuni di **Adrara San Martino** e **Villongo**

Comune	Domande ricevute	Domande evase	N. Misura DGR	Risorse spese	Risorse disponibili
Adrara SM	0	0		€ -	€ 15.944,57
Villongo	5	2	2	€ 3.000,00	
TOTALE	5	2		€ 3.000,00	

2019 - Aderiscono al Bando solo i Comuni di **Credaro** e **Villongo**

Comune	Domande ricevute	Domande evase	N. Misura DGR	Risorse spese	Risorse disponibili
Credaro	4	4	2-2-2-4	€ 8.000,00	€ 23.786,57
Villongo	14	9	7 n.2-3-4	€ 15.495,00	
TOTALE	18	13		€ 23.495,00	

2020 - Aderiscono al Bando solo i Comuni di **Credaro**, **Villongo** e **Sarnico**

Comune	Domande ricevute	Domande evase	N. Misura DGR	Risorse spese	Risorse disponibili
Credaro	2	2	2	€ 1.940,00	€ 16.032,47
Sarnico	6	6	2	€ 6.596,00	
Villongo	3	2	2-4	€ 1.972,00	
TOTALE	11	10		€ 10.508,00	

Osservando questi dati emerge una domanda di poche famiglie, che restano sempre nell'ordine di 10/20. Questo quadro resta valido fino all'anno dell'**emergenza sanitaria**, in cui assistiamo ad un **aumento** vertiginoso.

Le **ragioni di questo aumento** sono diverse e andrebbero verificate nello specifico del territorio di Ambito. Quelle che sono state rilevate anche in altri territori sono:

- l'aumento del bisogno di sostegno, in relazione all'**inasprimento delle condizioni economiche** delle famiglie a seguito del lockdown prima e della crisi economica poi;
- la maggiore **propensione** delle famiglie a **richiedere supporto**, in un periodo in cui le agevolazioni si moltiplicano e si articolano;
- **requisiti meno selettivi** indicati da Regione Lombardia, che aprono ad un numero più ampio di famiglie.

2020 - Aderiscono al Bando **tutti i Comuni**

<i>Comune</i>	<i>Domande ricevute</i>	<i>Domande evase</i>	<i>N. Misura DGR</i>	<i>Risorse spese</i>	<i>Risorse disponibili</i>
Adrara SM	11	11	UNICA	€ 10.455,00	€ 105.697,50
Adrara SR	0	0		€ -	
Credaro	15	13	UNICA	€ 15.375,00	
Foresto Sparso	5	5	UNICA	€ 5.250,00	
Gandosso	2	2	UNICA	€ 2.010,00	
Parzanica	1	1	UNICA	€ 1.050,00	
Sarnico	29	24	UNICA	€ 28.462,50	
Tavernola B.sca	4	4	UNICA	€ 4.410,00	
Viadanica	3	0		€ -	
Vigolo	1	1	UNICA	€ 705,00	
Villongo	32	30	UNICA	€ 37.980,00	
TOTALE	103	91		€ 105.697,50	

2021 - Aderiscono al Bando **tutti i Comuni**

<i>Comune</i>	<i>Domande ricevute</i>	<i>Domande evase</i>	<i>N. Misura DGR</i>	<i>Risorse spese</i>	<i>Risorse disponibili</i>
Adrara SM	18	5	UNICA	€ 3.600,00	€ 89.211,10
Adrara SR	0	0		€ -	
Credaro	29	18	UNICA	€ 15.694,58	
Foresto Sparso	18	10	UNICA	€ 6.766,66	
Gandosso	3	3	UNICA	€ 2.566,66	
Parzanica	0	0		€ -	
Sarnico	55	31	UNICA	€ 26.142,00	
Tavernola B.sca	5	3	UNICA	€ 2.580,00	
Viadanica	2	2	UNICA	€ 920,00	
Vigolo	1	1	UNICA	€ 705,00	
Villongo	58	36	UNICA	€ 37.980,00	
TOTALE	189	109		€ 96.954,90	

Villongo e Sarnico sono i comuni in cui si concentra il **60% della domanda**: nel 2021 le famiglie che hanno chiesto il contributo regionale sono 58 a Villongo e 55 a Sarnico. Seguono **Credaro** con 29 (15%) e a oltre una decina di unità di distanza, **Adrara San Martino e Foresto Sparso** (che comunque ha visto le domande triplicare nell'ultimo anno).

Da questo quadro emerge che negli ultimi due anni, una quota che oscilla **tra 100 e 200** famiglie ogni anno manifestano il loro bisogno di sostegno nel mantenimento dei costi legati all'abitazione.

Si tratta di un calcolo per difetto, in quanto nel calcolo **non compaiono** le famiglie che:

- non erano a **conoscenza** di questa opportunità (questione da verificare con gli operatori);
- al momento della domanda non presentavano i **requisiti** per partecipare, che potrebbero comprendere l'assenza di un contratto di locazione;
- provano un senso di **pudore** rispetto alla richiesta di supporto da parte dell'ente pubblico.

3.2 La domanda di abitazione pubblica

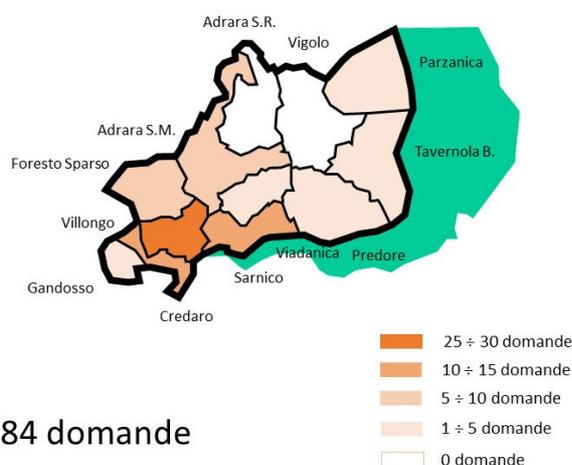
Il secondo indicatore che abitualmente viene utilizzato per misurare la sofferenza sul mercato dell'affitto è quello riferito alle **domande** di case popolari, **Servizi Abitativi Pubblici**: la scarsità del patrimonio SAP sul territorio ha portato l'Ufficio di Piano a emanare l'ultimo bando nel 2019, in corrispondenza del quale è stata presentata **una sola domanda**.

Questo dato non sembra riflettere il bisogno rilevato dall'indicatore dei contributi e da quanto rilevato dagli operatori locali, ma va comunque rilevato come parte del fenomeno nelle sue specificità locali.

Una delle questioni, infatti, è la **collocazione del patrimonio**: l'appartamento a bando si trovava infatti in un contesto poco appetibile, per cui il riscontro è stato molto limitato.

3.3 Altri indicatori della sofferenza abitativa

Un ulteriore indicatore che può essere utilizzato per qualificare il bisogno di abitazione in affitto a costi calmierati è la risposta al progetto **"Ricominciamo insieme"** nel 2020, a partire da risorse messe a disposizione da Caritas Bergamo e gestite dalla Comunità Ecclesiale Territoriale Fraternità 2, con valutazione a cura delle Caritas territoriali.



84 domande

Il progetto prevedeva aiuti economici, anche a copertura dei costi di **affitto e mutuo**, tendenzialmente per **3 mensilità**, ma gli operatori riportano casi in cui si è arrivati a **6 mensilità**.

Le domande presentate e finanziate sono state 84, di cui **27 a Villongo**.

Un secondo progetto promosso nel 2020 da Caritas Italiana, "**Nessuno resti indietro**", ha sostenuto gli affitti che a detta degli operatori erano di "situazioni estreme, note ai servizi" arrivando a versamenti *una*

tantum di 900 Euro. Secondo gli operatori, questi contributi sono stati erogati a cittadini residenti a **Villongo** (tra i 6 e i 7), **Foresto Sparso** (4) e **Credaro**.

Degli affitti sostenuti da questi progetti, **nessuno** era di **nuova sottoscrizione** e molti rinnovati anche due volte. Questo fattore può indicare che l'offerta in locazione sta attraversando una fase di **saturazione** o che la domanda da parte di nuove famiglie in affitto stia in qualche modo **calando**: si tratta di una tendenza che è necessario approfondire ulteriormente.

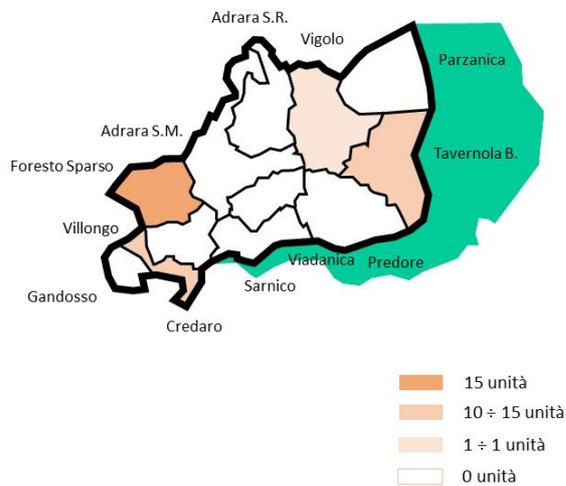
4. L'OFFERTA DI ABITAZIONE IN AFFITTO

4.1 Il patrimonio SAP

Per quanto riguarda l'offerta di Servizi Abitativi Pubblici, il Basso Sebino è tra i territori provinciali con il **più basso numero** di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Purtroppo, al momento non è possibile avere il dato della distribuzione del patrimonio **Aler**, che come è mostrato nella tabella tratta dal Piano Annuale SAP e SAS e dalla mappa, risulta il principale proprietario.

Il comune con più patrimonio SAP di proprietà è **Foresto Sparso**, che in rapporto con la sua popolazione ha la più alta quota di alloggi pubblici nel territorio di Ambito. Seguono **Tavernola**, con 6 alloggi e **Vigolo**, con 2. I comuni più importanti e popolosi hanno patrimonio zero.

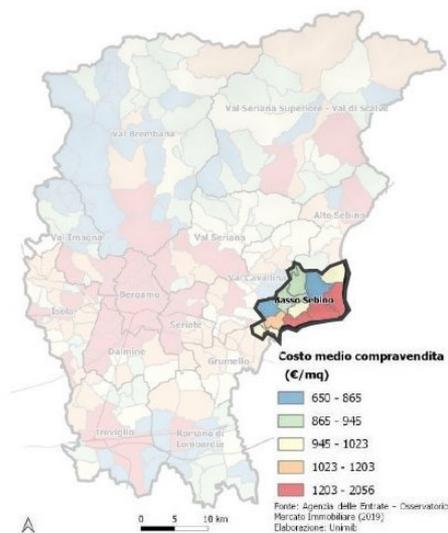


ALER BERGAMO - LECCO - SONDRIO	28
COMUNE DI ADRARA SAN MARTINO	0
COMUNE DI ADRARA SAN ROCCO	0
COMUNE DI CREDARO	4
COMUNE DI FORESTO SPARSO	15
COMUNE DI GANDOSSO	0
COMUNE DI PARZANICA	0
COMUNE DI PREDORE	0
COMUNE DI SARNICO	0
COMUNE DI TAVERNOLA BERGAMASCA	6
COMUNE DI VIADANICA	0
COMUNE DI VIGOLO	2
COMUNE DI VILLONGO	0

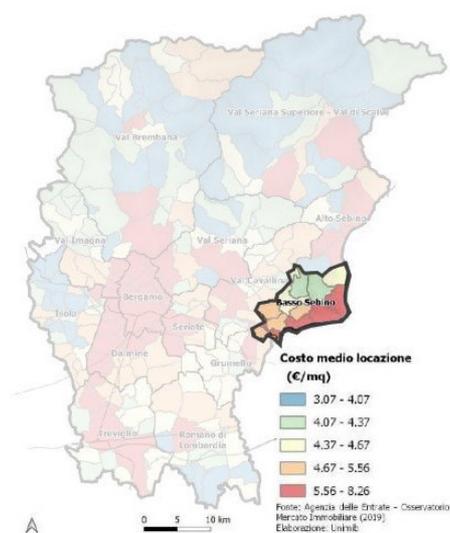
4.2 Il mercato immobiliare

Da una maggiore presenza di immobili residenziali, non discende che una **maggiore capacità del mercato abitativo di rispondere alla domanda**. Osservando la mappa dei **valori immobiliari**, si nota come (diversamente da altri territori) le due immagini sono molto simili e confermano l'innalzamento del costo della casa a ridosso del **lago**.

Costo medio compravendita



Costo medio locazione (mese)



Fonte: "Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di Bergamo", Università degli Studi di Milano Bicocca, Fondazione Istituti Educativi di Bergamo, 2021

Essendo l'acquisto dell'abitazione oggi **interdetto** alla maggior parte delle famiglie con fragilità economica, sia questa legata alla consistenza del reddito o alla sua continuità, ci concentreremo sul mercato della **locazione**.

4.3 L'offerta in locazione

Va notato che i valori considerati massimi nella mappa³ oscillano tra i 5,56 e gli 8,26 €/mq/mese comprendendo canoni che differiscono per più di 2,70 €/mq/mese.

Si tratta di una **forbice molto ampia**: se consideriamo un bilocale di 60 mq, in questa classificazione rientrano canoni che possono avere una differenza fino a 160 euro al mese.



Infatti, nella mappa, contrariamente, le soglie successive sono progressivamente meno ampie e variano da 1 euro e 30 centesimi €/mq/mese. Il campo va quindi **dettagliato ulteriormente**, attraverso le fonti a disposizione.

Comune	Zone centrali	Zone periferiche
Adrara San Martino	51,12	54,00
Adrara San Rocco	45,60	32,64
Foresto Sparso	49,92	53,52
Villongo	59,52	55,32
Gandosso	54,72	40,80
Sarnico	73,20	66,60
Viadanica	51,12	40,20
Predore	80,16	82,20
Tavernola B.	64,20	61,80
Parzanica	47,04	45,24
Vigolo	44,64	33,60
Credaro	61,20	40,80

Nella tabella sono stati rilevati i **valori annuali della locazione** per ciascun comune, a partire dai dati forniti da uno dei siti di incontro domanda/offerta immobiliare più popolari (www.immobiliare.it).

Questo dettaglio è utile per collocare in modo più puntuale eventuali interventi di **mitigazione dei costi di locazione**.

Il comune con i costi della locazione più alti, indipendentemente che si tratti di zone centrali o periferiche, è **Predore**. Seguono le zone centrali di **Sarnico**, che superano di più di 7 euro/mq/anno quelle periferiche e le zone centrali di **Tavernola** e **Credaro**.

³ La mappa è stata elaborata sulla base dei dati illustrati nella ricerca "Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di Bergamo", Università degli Studi di Milano Bicocca, Fondazione Istituti Educativi di Bergamo, 2021.

I valori più **bassi** si trovano nei comuni più **piccoli**, anche se si notano situazioni di comuni più popolosi (e quindi forse più serviti) in cui l'affitto ha costi accessibili. Si tratta di un'ipotesi che va valutata nella specificità anche insediativa dei contesti.

La consultazione delle fonti per comprendere la **consistenza del patrimonio in locazione** ha reso evidente che, come in tutte le zone lacustri e a conferma di quanto sottolineato dalle percezioni degli operatori, le seconde case che si affacciano sul lago privilegiano una **destinazione turistica**, più remunerativa e meno rischiosa di quella abitativa di lungo periodo.

Quindi l'offerta in locazione c'è, ma ai proprietari non conviene locare.

Le politiche per **mitigare** questo **effetto** possono essere uno degli oggetti di una futura analisi, anche in base alle esperienze di altri territori, ma in parallelo ci sembra interessante entrare nel merito di un'**analisi dettagliata del mercato della locazione** nei comuni che **non si affacciano sul lago**, capendo a quali **condizioni** una famiglia a reddito medio-basso può ritenere vantaggioso insediarsi in questi contesti.

5. PER PROSEGUIRE

Al termine di questa breve analisi, indichiamo alcuni campi di lavoro finalizzati a sostenere l'Ambito nella redazione degli intenti di piano, con due intenti:

- inserire nel **Piano di Zona** le riflessioni fatte sinora, integrando la questione abitativa agli altri campi di politiche;
- impostare il percorso che nei prossimi mesi condurrà alla redazione del **Piano Triennale dell'Offerta di Servizi Abitativi Pubblici e Sociali**, da un lato per sostenere gli adempimenti come da indicazioni regionali, dall'altro per rendere il piano l'occasione perché sul territorio venga riconosciuta la questione abitativa sociale.

In primo luogo, è necessario sottolineare alcuni **approfondimenti** per integrare le considerazioni contenute nei precedenti paragrafi. In particolare, i due campi praticabili a breve sono:

- la rilevazione della percezione da parte degli **assistenti sociali** rispetto alla domanda, al fine di precisare alcune dinamiche che riguardano in particolare l'utenza dei servizi;
- l'analisi più approfondita del fenomeno del **turismo** come disincentivo ai proprietari nell'intraprendere percorsi di affitto di lunga durata.

I confronti con la Comunità Montana hanno fatto emergere con un campo da approfondire ulteriormente: la consistenza e localizzazione del patrimonio **sfitto**. Per effettuare questa analisi sono già stati identificati alcuni strumenti:

- la rilevazione delle unità che pagano un IMU come **seconda casa** ma non pagano la TARI, per cui si deduce (con le opportune approssimazioni) che l'unità non sia abitata;
- l'analisi della **struttura del patrimonio**, sia pubblico, sia privato (consistenza, tagli delle unità, condizione degli edifici...).

Per fare questo, è fondamentale la collaborazione degli **uffici comunali**, in particolare gli uffici tributi riguardo il primo aspetto e gli uffici tecnici in relazione al secondo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, gli **uffici tributi** non sono mai coinvolti nelle questioni di natura abitativa. Inoltre, nei confronti con la Comunità Montana, in alcuni casi i comuni hanno anche esternalizzato il servizio quindi la dinamica di ingaggio potrebbe risultare ancora più complessa.

Per quanto concerne il secondo aspetto, l'ingaggio degli **uffici tecnici** costituisce uno dei nodi problematici dell'attuale gestione della questione abitativa, in particolare rispetto agli **adempimenti regionali** legati ai Servizi Abitativi Pubblici, in tutti i territori. Con la Comunità Montana si sta affrontando il tema nel supporto rispetto al piano annuale e si continuerà a lavorare per l'apertura del nuovo bando di assegnazione SAP: si potrà quindi identificare con più precisione la **possibilità di coinvolgere i singoli tecnici**, sulla base delle propensioni e della

disponibilità individuali. Ma sulla disponibilità del singolo non è possibile basare un progetto di politiche, per cui è necessario un **mandato** prima di tutto politico e successivamente a livello dirigenziale.

Se quindi possiamo contare sull'adesione degli **uffici comunali** che afferiscono al **sociale**, perché coinvolti nella gestione dei casi, per procedere con gli approfondimenti sul patrimonio sfritto è necessario raccogliere l'**adesione delle amministrazioni comunali**.

Nei percorsi promossi in altri contesti provinciali al fine di redigere il Piano Triennale dell'Offerta di Servizi Abitativi, nei laboratori a cui hanno partecipato amministratori comunali e tecnici, l'analisi elaborata con il contributo di tutti ha consentito ai partecipanti di **riconoscersi nel quadro conoscitivo** costruito, rendendolo un prodotto condiviso. L'immagine condivisa del campo di lavoro è la condizione a partire dalla quale è possibile **allineare le risorse e l'impegno** degli attori coinvolti nel processo, in quella dinamica di "reciproco aggiustamento" che porta un soggetto a **ritenere conveniente la partecipazione** a un processo. È a partire da questa che si sono delineati percorsi che hanno come traduzione operativa l'adesione a **tavoli permanenti e tematici**, a partire dall'interesse alla partecipazione espresso dai partecipanti.

Come già discusso con la Comunità Montana, la presentazione di questa prima analisi può essere quindi l'occasione a partire da cui sollecitare l'interesse dei comuni e impostare un'ulteriore versione del documento in grado di **restituire le loro percezioni e intenzioni**.

Ci sembra quindi possibile, anche a breve, approfondire i tracciati identificati attraverso un **incontro** con la componente politica e tecnica dei comuni. In questo momento di confronto sarà possibile capire se ci sono **altri attori** coinvolgibili nella fase analitica (ad esempio le agenzie immobiliari o i grandi proprietari), con il risultato di ampliare le informazioni a disposizione, ma soprattutto **articolare il quadro** degli attori coinvolti nel processo di programmazione delle politiche abitative.

In questo modo, avendo un anno a disposizione, non è da escludere che il **Piano Triennale** dell'Offerta di Servizi Abitativi possa contenere tra i suoi **intenti**, anche quello di un **tavolo di confronto** che può sostenere l'attuazione dell'analisi ed eventualmente di altre **progettualità** che emergeranno dal confronto.



BASSO SEBINO ATTRATTIVO

POLITICHE PER LE FAMIGLIE, L'INFANZIA, I GIOVANI

Spunti di co-pianificazione

Ottobre 2021

In occasione della definizione del nuovo Piano di Zona 2021-2023, con questo documento si vuole contribuire al processo decisionale che si chiuderà con la formazione e la predisposizione delle aree di contenuto prioritarie e i temi di policy da prevedere nella parte del PdZ riguardante le nuove generazioni

La declinazione dei principi che orientano il nostro contributo e che vorrebbero rappresentare gli indirizzi entro i quali collocare le azioni, formano parte integrante di questo contributo.

Più dettagliatamente crediamo importante, come soggetti di copianificazione, predisporci ad **operare per**

- riportare ad attenzione e interesse la centralità delle persone – e, in particolare, delle persone fragili
- cogliere quali idee di territorio si hanno in mente, quale attrattività di ambiente/paese è immaginata da e per chi vi *abita* (noi compresi), quali sfide ci si rappresenta per garantire prospettive di vita sufficientemente buone, accessibili e universali. Pensiamo di dover contribuire a comporre luoghi fatti da “una nuova tessitura sociale in cui l’ordito (le relazioni tra le singole storie di vita) e la trama (il farsi comunità) puntino a rendere i territori che attraversiamo all’altezza delle sfide che incombono”.

Pensiamo a progettualità concrete e pragmatiche ad alto valore relazionale e comunitario, ad istituzioni e realtà sociali che generano beni relazionali, reti di solidarietà, servizi di cura e d’inclusione imprescindibili per immaginare un futuro buono.

Fare proposte, per noi, implica di pensarsi come “asset-holder”, ossia portatori di risorse (per certi versi non surrogabili da altri) e non solo come “need-holder” (portatori di bisogni) e come “stake-holder” (portatori d’interessi) (P. Venturi);

- non frammentare e disperdere i nostri apporti. Pensiamo utile “densificare le progettualità intorno ad esperienze e soggetti ad alto impatto sociale, promuovendo alleanze di scopo con attori diversi” (Venturi), candidando coalizioni, a partire dalla nostra, disponibili a co-investire su sé stesse e sulla comunità;
 - arginare i protagonismi individuali, superare soluzioni organizzative fondate sull’autoreferenzialità per sperimentare nuove piste centrate sull’accoglienza diffusa, sugli “incontri di strada” e sulle relazioni aperte, immaginando di sconfinare dai perimetri delle nostre appartenenze professionali e organizzative per provare a convocare un confronto anche con mondi del “non sociale” (sanitari, della cultura, dell’abitare sociale, dell’economia, dell’occupazione giovanile, della cura del territorio, ecc.) attorno alla riscoperta del valore strategico del territorio, mettendo in primo piano il bene comune, moltiplicando le ragioni dello stare insieme, dell’abitare luoghi comuni, del valore d’uso di spazi concepiti come piattaforme multifunzionali ad alto valore aggiunto sociale e culturale, del fare comunità
 - immaginare e contribuire alla “animazione” di comunità in grado di cogliere le sfide del futuro prossimo, nella relazione, nella prossimità accogliente, nella condivisione dei beni, nella valorizzazione e diffusione di pratiche di mutuo aiuto, nella valorizzazione di opportunità offerte, di accesso a esperienze, di riconoscimento delle diversità, di personalizzazione di percorsi, di attenzione ai momenti di passaggio e alle fragilità, quali preziose indicazioni di lavoro che frenino e scoraggino le tentazioni di ingabbiare o liquidare queste sfide dentro modalità istituzionalizzanti e agiscano, al contrario, da stimolo per l’innescare di nuovi progetti sociali orientati al bene comune;
 - ricercare e praticare approcci relazionali e snodi di servizio di prossimità e di domiciliarità, andando verso e attraversando i luoghi che le nuove generazioni e le famiglie eleggono come propri, anche per facilitare il senso di appartenenza e cura del contesto territoriale. Per provare ad attivare esperienze che rimandino alle nuove generazioni l’interesse adulto per il futuro che li aspetta, attraverso l’ascolto, la promozione di partecipazione attiva, la capacità di prendersi cura di loro.
- Siamo convinti che sia necessario partecipare alla costruzione di presidi locali, attraverso una presenza capillare che abiti e frequenti i territori, si metta in dialogo con i cittadini, con le articolazioni sociali (anche quelle non formali), per ricercare occasioni relazionali intense;
- continuare a perseguire l’idea di coniugare cura e prevenzione dentro le trame e le vicende del vivere quotidiano;
 - promuovere, stimolare e sostenere nuove reti sociali, aggregazioni, forme di partecipazione, mettendo al servizio, dove si ritiene utile, la nostra competenza, in una

logica collaborativa e di co-responsabilità, promuovendo collettori di intelligenze, di formazione, di capacità di anticipare e guidare i processi.

Sarà imprescindibile, per tutto il periodo inerente a questo piano di zona, tenere in conto condizioni e conseguenze del periodo pandemico che potrebbero obbligare a riformulare pensieri, rimodulare azioni, ritracciare itinerari da percorrere e traguardi da perseguire.

Le premesse di cui sopra, sono anche tratti che anticipano gli orizzonti operativi entro i quali riteniamo importante muoverci, consapevoli che, come indicato in alcune definizioni del concetto di pianificazione sociale, è necessario immaginare “azioni tra loro connesse e condivise, finalizzate a perseguire obiettivi di cambiamento nel sistema sociale, al fine di risolvere problemi in esso rilevati e la cui soluzione viene considerata di rilevante importanza culturale, obiettivi qualitativi e quantitativi co-progettabili in un dato periodo di tempo e per i quali si allocano risorse, si stabiliscono i vincoli ai quali è legato l'utilizzo delle risorse, si indicano le modalità di verifica dei risultati conseguiti”.(ISFOL)

Azioni che, in parte, costituiscono uno storico per le politiche sociali di Ambito (presumibilmente da innovare) e, in parte, derivano dalle nuove intenzioni progettuali che si sono generate nell'ultimo periodo, compreso quello della pandemia.

Le linee di intervento che proponiamo come oggetto di pianificazione posso essere ricondotte dentro gli orizzonti delle **SFIDE PER IL FUTURO** - obiettivi per l'elaborazione di politiche di sviluppo, secondo L'Agenda ONU 2030, a partire dalla tensione di fondo a sconfiggere qualsiasi tipo di povertà.

Chi vuole partecipare a qualsiasi operazione finalizzata a prospettare un futuro per le nuove generazioni non può esimersi dal considerare le incombenze citate nell'agenda partecipando, per quanto gli compete, a promuovere e favorire:

- le premesse per una BUONA SALUTE
- livelli di ISTRUZIONE E CONOSCENZA adeguati alla costruzione di un progetto di vita proprio e comunitario-sociale
- la possibilità di fruire di un AMBIENTE-CITTA' VIVIBILE e dei BENI COMUNI
- il diritto ad avere PARI OPPORTUNITA'
- condizioni perché si possano prefigurare e progettare opportunità di BUONA OCCUPAZIONE
- forme di convivenza che preparino alla gestione di RELAZIONI plurime e alle forme in cui si possono esprimere i CONFLITTI dentro qualsiasi forma di convivenza
- dimensioni di GOVERNANCE e di DEMOCRAZIA che stimolino ed abilitino all'esercizio della PARTECIPAZIONE.

Sfide immense, nella loro globalità e globalizzazione, e che, proprio per questo, anche in un territorio circoscritto, non possono che necessitare dello sforzo congiunto ed intrecciato di tutti quanti, quel territorio, a vario titolo, *lo attraversano, lo abitano e lo governano*.

Nel provare ad immaginare direzioni ed azioni da mettere in campo per perseguire quegli scopi, abbiamo in mente la co-produzione di *luoghi* (fisici, virtuali, relazionali ...), dentro i quali “sperimentare pratiche collaborative, intorno ai quali promuovere proposte di valore che provano ad aggregare persone e realtà che si impegnano per lo stesso territorio; luoghi:

1. di **Socialità**, nei quali ricreare dimensioni di prossimità oggi più che mai necessaria per coniugare famiglia, lavoro, tempo libero, assistenza ...;
2. di **Creatività**, che cerchino risposte a nuovi bisogni e propongano nuove soluzioni;
3. di **Rigenerazione** e di **Presidio**, per fronteggiare solitudini e povertà.

I luoghi per i quali pianificare gli interventi possono, allora, essere ricondotti ai seguenti campi d'azione:

- 1) le **relazioni con la scuola**, che si continua a considerare una base propulsiva con la quale sollecitare, indicare e preparare nuove traiettorie, transiti tra competenze, esperienze ed aperture verso l'apprendere collaborativo, progettualità inclusive e partecipative (i programmi alternativi alle sanzioni disciplinari, le attività LAB specifiche, i moduli motivazionali, il supporto scolastico per studenti BES/DSA e a rischio di insuccesso, i progetti a cura dei passaggi scolastici)
- 2) gli interventi **congiunti fra il dentro e il fuori la scuola** (extrascuola, estate, ...), attraverso i quali sperimentare modelli positivi di valorizzazione dell'impegno e dell'effettivo protagonismo dei ragazzi (es: settimane degli apprendimenti, iniziative di cura dell'ambiente ed in particolare di aree degradate, laboratori pomeridiani con didattiche creative, presidio di momenti formativi - rispecchiati da iniziative analoghe nei luoghi di vita - sui temi dei diritti, del benessere, dei beni comuni, della dignità delle esistenze da rilanciare con quelle iniziative che, appunto, chiamano il territorio a implicarsi nelle sfide che il vivere quotidiano pone);
- 3) la valorizzazione di **poli ad alto potenziale educativo**, individuabili anche a partire dai Punti DIG-EDUCATI per:
 - favorire-garantire prospettive di formazione-educazione "sconfinate" che provino a sostenere ciò che si può esprimere, in termini di bisogno e potenzialità, nei luoghi di vita quotidiana; vale a dire, oltre alla scuola, gli spazi familiari, i luoghi nei quali si promuovono forme di socialità ed espressività, gli ambienti dell'attività sportiva e del gioco, il tempo dell'estate, i punti nei quali si incrociano generazioni, culture, le diverse abilità;
 - rinforzare ambiti per le crescite più difficili, nei quali poter creare, con maggior tensione e spontaneità, occasioni, per bambini/e più deprivati/e, di "acquisire conoscenze, sviluppare atteggiamenti/abilità, in grado di contribuire sia alla formazione del carattere individuale, che alla promozione di responsabilità dentro le proprie comunità e impegno verso la società, nel rispetto delle differenze culturali, linguistiche, religiose, etniche, di genere" (supporto scolastico, promozione della lettura, attività motorie, artistiche, laboratori di);
- 4) il potenziamento di **esperienze motorie/sportive inclusive**, il contrasto all'esclusione sociale dei giovani attraverso la promozione di attività sportive e culturali e l'accesso alle relative strutture. Si tratta di una linea di intervento che pone un principio importante: non ci può essere rigenerazione urbana senza una rigenerazione sociale degli spazi coinvolti. Non basta curare il decoro e riprogettare gli spazi senza che vi siano soggetti del sociale a vivificarli, coinvolgendo le comunità territoriali in percorsi di sviluppo oltre che di riqualificazione. È necessario includere lo sport (inteso come insieme di strutture, persone e organizzazioni) nel servizio al benessere della comunità intera. Promuoviamo l'idea che le realtà sportive nella loro eterogeneità di costituzione, obiettivi, funzioni e indirizzi possano contribuire, ciascuna a modo loro, al raggiungimento degli obiettivi indicati nel documento.

Le strutture possono candidarsi a poli ad alto potenziale educativo promuovendo il loro uso anche in fasce orarie non consuete, sviluppando programmi di educazione motoria all'aperto per le scuole, proposte motorie e sportive per tutte le età in particolare alla popolazione anziana, per i centri diurni disabili. Altrettanto può essere pensato uno sviluppo dell'attrattività attraverso la cura e la promozione di attività specifiche connesse alla caratteristiche di uno specifico territorio (gli sport d'acqua nei paesi del lago, gli sport in collina, gli sport invernali etc...) così come di proposte culturali e trasversali all'attività sportiva, sviluppo di manifestazioni sportive,...

Le persone. Lo sport rappresenta in tutto il paese il più grande strumento di aggregazione sociale. Sono tantissimi i praticanti, i dirigenti, gli allenatori, i genitori che a diverso titolo partecipano ad attività legate allo sport. Senza contare il popolo di sportivi che sfugge alla statistica perché praticante amatoriale, senza nessun legame con le strutture dello sport organizzato. Questo "capitale sociale" fatto di passioni, competenze e relazioni può rappresentare uno dei bacini più importanti dove promuovere nuovi strumenti di prossimità,

solidarietà e inclusione rivolti in particolare alla partecipazione alla vita della comunità, alla cura ambientale del territorio e alla promozione di una vita attiva e partecipativa.

Le organizzazioni. Lo sport organizzato è costituito da realtà territoriali, le società sportive, che a loro volta si aggregano per identità, servizi o necessità burocratiche ad enti sportivi di carattere sovracomunale. In questa relazione è chiaro che la vera protagonista del servizio alla comunità è la società sportiva che nel territorio sviluppa le sue trame e la sua identità. Come ente di promozione sportiva crediamo interessante valorizzare e accompagnare quelle associazioni sportive intenzionate a partecipare fattivamente alle politiche di comunità del territorio creando occasioni di scambio, di inclusione e di partecipazione.

Rispetto ai luoghi. Se soggetto riconosciuto la società sportiva, che spesso è già presente nella scuola, può ulteriormente contribuire alla mitigazione dei fenomeni di isolamento e di esclusione dei soggetti più fragili. Può contribuire alle progettualità inclusive come i programmi alternativi alle sanzioni disciplinari. Può partecipare in rete alla presa di in carico di alcune fragilità. Il centro sportivo può diventare polo ad alto potenziale educativo se la sua fruizione diventa eterogenea, condivisa, multigenerazionale e mista. Potenziare la capacità inclusiva delle società sportive: significa

- aumentare l'efficacia della rete delle realtà sportive affrontando strutturalmente il drop out sportivo,
 - dotare la rete delle società sportive di competenze per diversificare le proposte ampliando un'offerta non solo in termini di discipline ma anche di contenuti;
 - attivare iniziative relative alle esperienze motorie pre-sportive in ambiente naturale a favore dei bambini 3-6 anni;
 - contribuire alla realizzazione di esperienze di sostegno alla genitorialità potenziando le esperienze e le opportunità di gioco;
 - sostenere la partecipazione giovanile attraverso lo sviluppo delle nuove esperienze sportive, l'accompagnamento al ricambio generazionale, la nascita delle nuove realtà.
- 5) la promozione di **desideri di etica-estetica**: organizzazione di eventi green, di esplorazione del bello e del gentile (progetto CSV); organizzazione di eventi dedicati ad arti e mestieri del territorio dove artigiani, artisti ... anche Protezione Civile, Croce Rossa ... interpretino-raccontino, nell'ambito di un "laboratorio all'aperto", il loro mestiere e il loro impegno;
- 6) la costituzione e cura di **poli per le famiglie e la genitorialità diffusa**, in collaborazione con scuole infanzia, spazi gioco, pediatri ... che possano fungere da snodi e puntare a:
- promuovere la qualità dell'esperienza educativa dei bambini e delle bambine nei servizi educativi;
 - facilitare l'accesso ai servizi genitorialità e infanzia;
 - ridurre i rischi di esclusione/isolamento;
 - aumentare il rapporto fra il numero di posti disponibili nei servizi per la prima infanzia e il numero di minori di età compresa tra 0 e 2 anni così come i livelli di scolarizzazione nelle scuole dell'infanzia;
 - garantire vicinanza e sostegno alla neo-genitorialità, (in particolare 0-3 anni);
 - creare tempi di incontro 0-3/6;
 - programmare momenti di incontro genitori-figli (0-3), legati a "luoghi" e tempi delle quotidianità familiari e itineranti verso le realtà con difficoltà di accesso ai servizi;
 - approntare snodi informativi e di orientamento alla genitorialità
 - garantire trame di adulti, famiglie comprese, formati ad utilizzare la densità relazionale come stile e come ecosistema di riferimento, (attività di sensibilizzazione sulla scuola dell'infanzia, spazi di formazione e consulenza per insegnanti e genitori, laboratori "genitori competenti)
 - Sostenere le potenzialità genitoriali anche nelle fasi di accompagnamento all'adolescenza prevedendo momenti di confronto che aiutino ad uscire da logiche "performanti"

È necessario riprendere a riconoscere e scommettere sulle potenzialità, le competenze e le risorse delle famiglie mettendo al centro, come strumento metodologico, le relazioni e le narrazioni, sviluppando azioni:

- da pensare nei luoghi di vita e di quotidianità delle famiglie e caratterizzati da codici, linguaggi, stili relazionali presumibilmente più accessibili;

- specificatamente dedicate ai genitori;
- che le coinvolga come soggetti attivi e propositivi all'interno di alcune attività specifiche;

7) la promozione di azioni di **autoorganizzazione e partecipazione giovanile**.

Si considera importante offrire a ragazzi/e e giovani occasioni di aggregazione e socializzazione "a valenza pubblica e comunitaria", costruendo insieme ad associazioni e realtà del territorio momenti di impegno verso la propria comunità che corrispondano alle necessità e aspettative dei/delle più giovani, accompagnati da condivisioni e riflessioni che permettano di diffondere la cultura della partecipazione.

Azioni:

- connesse al 'volontariato civico e alla cura dei beni comuni', azioni molto concrete che i giovani possano svolgere nell'ambito dell'attivismo sociale e culturale;
- finalizzate a forme di volontariato digitale;
- finalizzate a sostenere e diffondere iniziative culturali promosse e gestite da giovani;
- di "cittadinanza consapevole", finalizzata a recupero identità di giovani come cittadini;
- di "protagonismo generazionale", che valorizzino forme di rappresentanza giovanile nei diversi ambiti;
- in grado di educare alla dimensione collettiva del vivere civile": forme di aggregazione ed associazionismo tra i giovani; valorizzazione del patrimonio di idee ed esperienze presenti all'interno dell'universo giovanile; scambi socio-culturali.

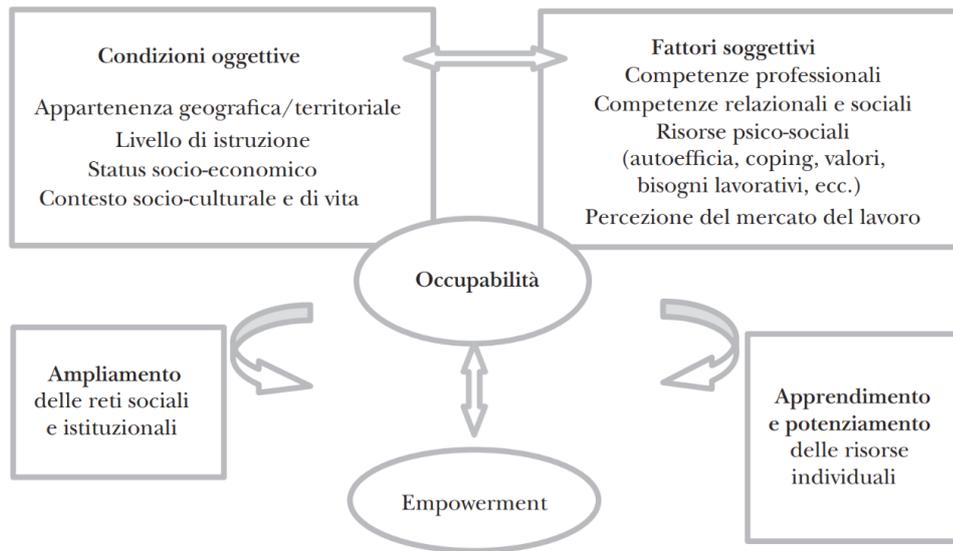
Prevedendo spazi e forme di ascolto e coinvolgimento diretto degli adolescenti nei diversi livelli e ambiti di programmazione che li riguardano: in ambito scolastico, del tempo libero, sportivo, culturale, dei mezzi di trasporto e dei servizi in generale che offre la comunità di appartenenza;

8) un piano dell'**occupabilità** ed incrocio con l'asse **ambiente**

A fronte dei dati sulla dispersione scolastica, è evidente che una cittadinanza occupazionale oltre che difficile da conquistare è spesso impossibile da mantenere, con pesanti ricadute sui bisogni di realizzazione di sé e di riconoscimento sociale. Per ridare speranza ai giovani occorre quindi integrare l'obiettivo dell'occupabilità con quello della pensabilità di un lavoro che abbia valore per sé. Il tema dell'occupabilità interessa tre ambiti principali di intervento: l'orientamento, la formazione e il lavoro nonché i loro diversi intrecci. Le difficoltà che incontrano i giovani a entrare in modo qualificato nel mondo del lavoro richiedono pertanto interventi straordinari ed è per questo che negli ultimi tempi si sono poste all'attenzione dell'agenda politica, nazionale ed europea, una miriade di iniziative a favore della formazione e dell'occupazione giovanile.

È evidente dunque che nell'ambito di questa strategia un ruolo di primo piano lo possano giocare i servizi di orientamento, anche per far fronte alle richieste dei giovani che si dichiarano scoraggiati e disillusi al punto di non riuscire più a immaginare un lavoro. D'altra parte, è comprensibile che esperienze negative del presente possano dominare le previsioni per l'avvenire. Una fetta consistente di giovani vive infatti una condizione di doppia fragilità: alla preoccupazione di non rientrare nel mercato del lavoro perché priva dell'esperienza che solo il lavoro può dare si aggiunge spesso la mancanza delle cosiddette life skills. In questo quadro l'orientamento è una leva importante, sia contro la dispersione scolastica e formativa, sia a sostegno di tutte quelle figure o agenzie di riferimento (genitori, insegnanti, formatori, ecc.) che possono accompagnare scelte vicine al potenziale delle persone.

Dimensioni di analisi dell'occupabilità:



Fonte: "Orientamento: dimensioni e strumenti per l'occupabilità" (Isfol)

Promuovere ed educare alla responsabilità, alla integrazione e alla coesione sociale è una mission complessa che non può essere perseguita senza la co-partecipazione dei diversi contesti e di professionisti competenti, a partire precocemente sin dagli ambienti scolastici.

9) la prevenzione.

Si ritiene fondamentale favorire l'implementazione di un sistema di raccolta di dati quantitativi e qualitativi che permetta una tempestiva lettura e riletture dei comportamenti a rischio per la salute e della loro incidenza. Attenzione deve essere posta alla diffusione degli elementi di conoscenza raccolti attraverso strumenti di condivisione che utilizzino sia le nuove tecnologie ma anche gli strumenti della presenza territoriale e della penetrazione nelle comunità locali

Crediamo necessario continuare nell'azione preventiva che agisca in modo coerente e a diversi livelli, intervenendo anticipatamente per:

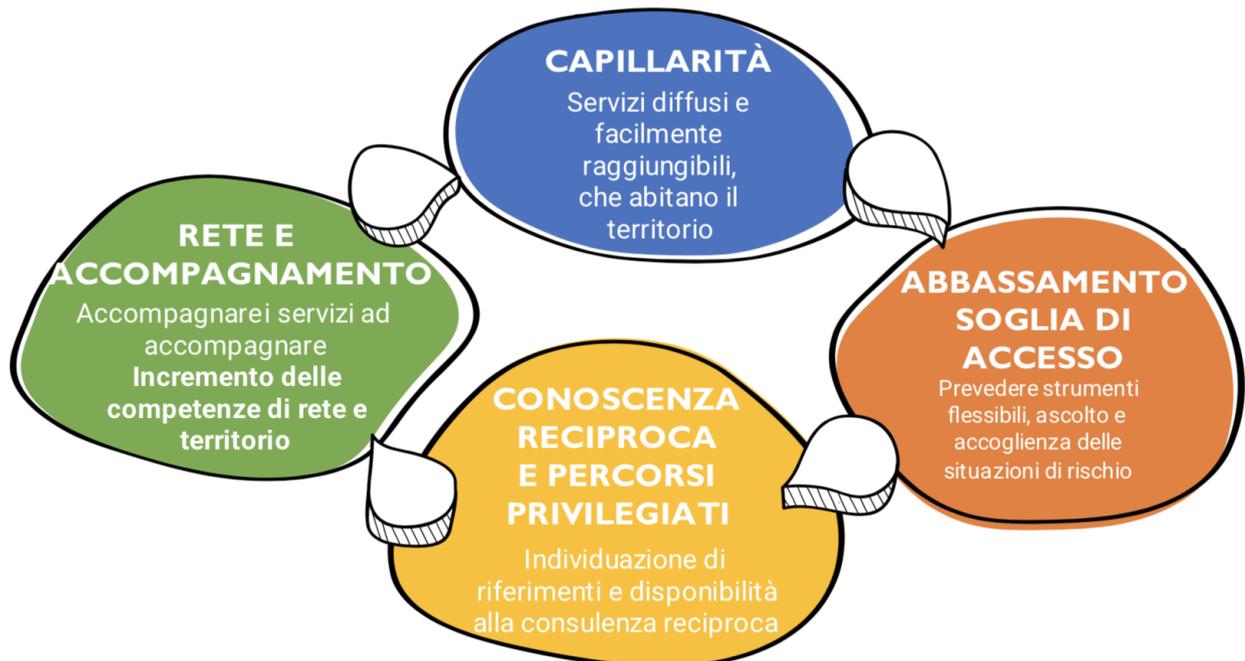
- evitare e/o posticipare il più possibile l'avvio dei comportamenti rischiosi;
- ridurre il rischio di un loro consolidamento in comportamenti problematici;
- favorire l'intercettazione precoce, l'aggancio e l'accompagnamento alla rete dei Servizi di presa in carico.

È fondamentale che l'azione preventiva coinvolga a 360° la comunità locale:

- favorendo l'adozione nei vari contesti di linguaggi comuni e messaggi coerenti;
- attraverso azioni trasversali, che coinvolgano contesti differenziati (scuola, famiglia, vita notturna, posto di lavoro, comunità, internet e social media). ("Strategia dell'UE in materia di droga per il periodo 2021-2025" - Consiglio Unione Europea 2020).

In coerenza con quanto già confermato in precedenti giornate di studio, riteniamo che vadano evitati interventi a spot e puramente informativi (es. singole serate informative, testimonianze, ecc.), di cui è nota l'inefficacia, e vada invece favorita l'adozione di interventi in contesti diversificati, con strategie di dimostrata efficacia, durature nel tempo, atte a ridurre la presenza di fattori di rischio e incrementare i fattori protettivi. Riteniamo altresì necessario iniziare a considerare nella programmazione delle azioni preventive le differenze di genere e la diversità con cui nella popolazione femminile e in quella maschile si manifestano forme di disagio e fragilità.

Così come il raccordo con il piano provinciale e regionale;



10) l'intercultura.

Evidentemente, un territorio con una percentuale di flussi migratori importanti e con presenze, in alcune scuole/classi, di circa il 50% di alunni/e e studenti che, anche se nati in Italia, appartengono ad una storia di migrazione, richiede una capacità di lettura della realtà e dei dati che la descrivono ed un conseguente agire sempre più multiculturale, multilinguistico e multireligioso.

Nella logica del “unire senza confondere, distinguere senza separare”, ciò implica assumere che parte dei campi d’azione, non sono “dedicati”, ma richiedono di poter garantire attenzione alle appartenenze culturali e ai processi di animazione-mediazione interculturale, anche sollecitando la proattività delle diverse etnie presenti

Un procedere ed un operare che non può che passare:

- dal rinforzo-valorizzazione-messa in rete delle risorse umane e organizzative intercettate sul territorio, in particolare i leader naturali di aggregazioni di immigrati, studenti/operatori con percorso di studio/lavoro sulle tematiche della mobilità umana e del dialogo interculturale e interreligioso, persone con percorsi di animazione e partecipazione attiva sul fronte della cittadinanza, della genitorialità;
- dall’acquisizione di competenza nella decodifica di codici culturali e utilizzo delle lingue madri;
- dall’esercizio di intelligenze mediatriche che la convivenza fra diversità richiede.

In tali direzioni si ritiene utile indirizzare le attenzioni costruibili attraverso l’acquisizione di risorse d’ambito, di quelle provenienti da altre progettualità e/o quelle apprese dalle “buone prassi” emerse e validate in altri contesti/territori/servizi/progetti,

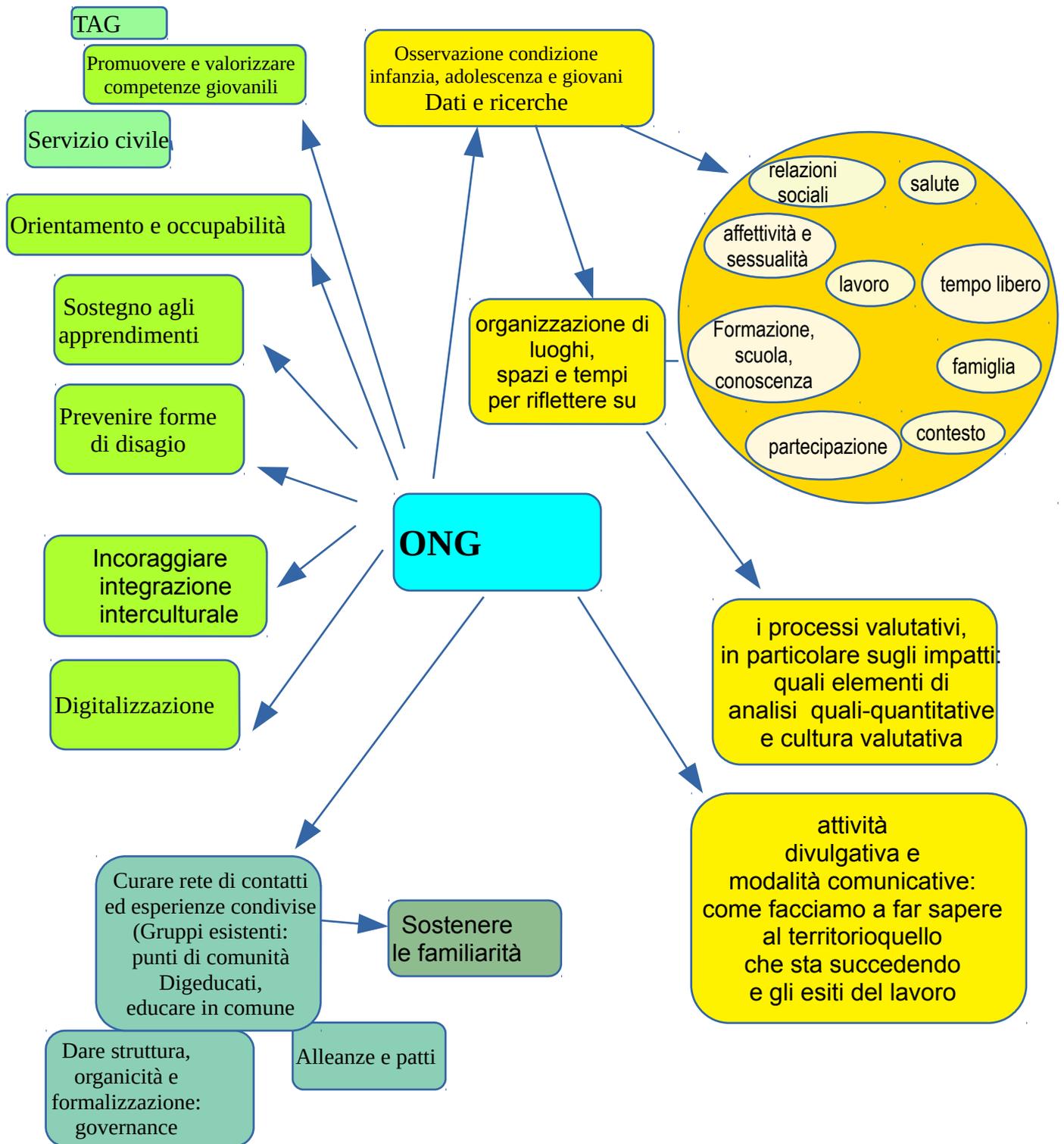
Un disegno complessivo, quello fin qui delineato, che, per essere pianificato, necessita di alcune condizioni in merito alle quali immaginiamo di poter offrire il nostro contributo:

- a) una governance integrata e condivisa tra tutti i servizi e i soggetti che si occupano di nuove generazioni che possa assicurare una miglior previsione di tenuta complessiva dell'offerta territoriale, che curi la composizione e il funzionamento della/delle rete/reti territoriale/i e che ricerchi, con determinazione e intenzionalità, attraverso le modalità più corrispondenti, la partecipazione attiva di bambini/e, adolescenti e giovani nella programmazione, gestione e valutazione delle attività territoriali, a partire da quelle che li/le riguardano direttamente. I passaggi che si devono agire non possono essere affrontati senza un'interdipendenza ed una governance collaborativa che ingaggi istituzioni, reti e cittadini orientati all'interesse generale.
"Il modello di gestione" diceva l'economista E. Ostrom *"deve essere congruente con la natura del bene: se questo è comune, anche la gestione deve esserlo"*.
Come enti di terzo settore non possiamo che affermare e rilanciare (anche partendo da legami deboli) stimoli comunitari che, anche attraverso la "governance comune", in una sorta di economia del sociale circolare, provino a generare nuove risorse e/o a risvegliarne di bloccate;
- b) una cura della sensibilizzazione e dei processi informativi.
Crediamo importante lavorare sulla informazione circa quel che si fa, raccontare quel che succede, quali sono gli apprendimenti dei territori, adoperarsi per dare continuità di divulgazione delle informazioni, nel suo insieme e sulle attività specifiche, a quattro livelli di interesse: delle istituzioni, delle reti locali, dei destinatari e della comunità nel suo insieme.
- c) una dose adeguata di attenzione ai codici, ai saperi dei diversi partecipanti, ad utilizzare un linguaggio SMART e attento alle diversità linguistico-culturali;
- d) lo sviluppo dell'ascolto paziente degli ambienti che si attraversano per cogliere gli elementi di vitalità e socialità, anche meno evidenti, da alimentare;
- e) un'attenzione ai processi comunicativi e decisionali, sia relativi al coinvolgimento nelle azioni concrete, nelle quali valorizzare le diverse competenze per la realizzazione di iniziative e per il perseguimento di scopi comuni; sia circa gli elementi strategici da garantire attraverso la cura degli spazi di raccordo, i processi di monitoraggio, la continua condivisione sui contenuti, sulle attivazioni possibili e sulle prospettive generabili;
- f) la promozione di opportunità di supporto che puntino ad ampliare le competenze e conseguentemente consapevolezza e opportunità;
- g) un impegno ad accrescere reputazione progettuale, a consolidare rapporti fiduciari e, pertanto, a generare effetti moltiplicatori derivanti dai patrimoni relazionali che possono essere apportati da ciascuna delle reti a cui afferiscono i diversi partner;
- h) sollecitudine e diligenza nel raccogliere dati (con il possibile coinvolgimento di tutte le realtà con funzioni e responsabilità nella crescita dei minori e del territorio) per garantire forme di monitoraggio e ricerca mirate, puntuali e periodiche, volte a conoscere e ad aggiornare circa le tendenze, gli stili di vita, gli atteggiamenti e i comportamenti delle nuove generazioni, quali validi indicatori sul loro stato di benessere o malessere;
- i) una disponibilità a co-costruire un impianto di monitoraggio e di valutazione di impatto che consideri i risultati attesi dai diversi attori territoriali e diventi anche strumento, se necessario, per correggere e rimodulare progressivamente le azioni attivate;
- j) accuratezza nel produrre rapporti periodici ampiamente distribuiti e diffusi, per permettere un confronto pubblico, oltre ad essere resi disponibili in versioni accessibili a bambini/e adolescenti, giovani e con essi discussi, nei quali si presentino:
 - le conoscenze della condizione delle nuove generazioni locali con la possibilità di realizzare un unico data base geo-referenziato
 - stato di attuazione delle progettualità
 - risorse investite
 - numero di beneficiari
 - numero di accessi alle diverse iniziative
 - effetti e descrizione dei risultati/impatti

AREE DI POSSIBILE INTERESSE CONOSCITIVO

AREA	Dati su.....	Dove recuperare
SALUTE	Alimentazione, diete, disturbi alimentari accessi NPIA	Medici di base
CONSUMI DI SOSTANZE	Farmaci tabacco e alcool Sostanze stupefacenti Binge deinking Gioco d'azzardo patologico Incidenti, decessi, ricoveri	
RELAZIONI SOCIALI	Livelli di amicizia	
	Come si tengono in contatto	
	Dove si incontrano e Cosa fanno	
	Bullismo e cyberbullismo	
AFFETTIVITA' E SESSUALITA'	Rapporto con diversità di genere: omosessualità,...	
	Rapporti sessuali	
	Uso di anticoncezionali	
	Come si informano	
	Stato delle relazioni sentimentali	
	Gravidanze e interruzioni	
	Culture sulla sessualità	
FORMAZIONE	frequenze scolastiche	
	Tassi di abbandono	
	Ritardi e bocciature	
	Istruzione e formazione professionale: (iscrizione in quali scuole %)	
	Alunni disabili (per grado scolastico)	
	Neet	
PARTECIPAZIONE	Volontariato (tipologie)	
	Attività sociali (tipologie) e partecipazione iniziative del territorio	
	Peer education, scout, servizio civile	
TEMPO LIBERO	Quale fruizione: amici, tv,sport, internet, musica, libri, biblioteche, bar...	
FAMIGLIE	Plurinuclearità, plurigenitorialità: con chi vivono	
	Occupazione dei genitori	
	Casa di proprietà	
	Titolo di studio genitori	
TUTELA	Famiglie conosciute servizi sociali	
	Allontanamenti, affidi, appoggi,...	
	Adolescenti e penale	
MOBILITA'	come si muovono e mappa trasporti	

ONG: punto particolare per



PATTO EDUCATIVO DI COMUNITA'
AMBITO MONTE BRONZONE BASSO SEBINO
SCUOLE, ENTI LOCALI, ASSOCIAZIONI, GIOVANI E FAMIGLIE



ALCUNI RIFERIMENTI DI PREMESSA

"Ogni cambiamento richiede un percorso educativo per costruire nuovi paradigmi capaci di rispondere alle sfide e alle emergenze del mondo contemporaneo, per comprendere e trovare soluzioni alle esigenze di ogni generazione e per far fiorire l'umanità di oggi e di domani." (Video di Papa Francesco in occasione del lancio del Patto Educativo, 09/12/19)

Questo è stato un anno straordinario di sofferenza a causa della pandemia Covid-19; un anno di isolamento ed esclusione forzata e di una crisi educativa senza precedenti: bambini/e hanno dovuto affrontare interruzioni nella loro istruzione; molti/e di loro sono rimasti indietro nelle opportunità di sviluppo sociale e cognitivo.

Secondo alcuni dati recenti di organismi internazionali si parla, globalmente, di una *catastrofe educativa*

Nel formulare una proposta di PATTO EDUCATIVO DI COMUNITA' si condividono questi pensieri

- *L'educazione si estende, in termini di responsabilità, nel tempo: le decisioni del presente hanno conseguenze per la vita delle generazioni future. Pensare all'educazione è pensar alle generazioni future ed al futuro dell'umanità. Educare è sempre un atto di speranza che richiede generosità, invita alla compartecipazione e alla trasformazione della logica sterile e paralizzante dell'indifferenza in un'altra logica capace di accogliere la nostra appartenenza comune.*

- *Gli spazi educativi devono generare e mostrare nuovi orizzonti, in cui l'ospitalità, la solidarietà intergenerazionale costruiscono una nuova cultura altrimenti si rischia di mancare l'appuntamento con questo momento storico*

- *L'educazione è uno dei modi più efficaci per umanizzare il mondo e la storia. L'educazione è una questione di responsabilità che si trasmette nel tempo di generazione in generazione. Pertanto è un atto esigente, chiede di utilizzare le migliori risorse e di risvegliare la passione.*

- *Gli spazi educativi dovrebbero essere sinonimo di apertura della mente e del cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti e delle sue dimensioni. E' importante leggere la diversità non come un ostacolo per l'unità, ma come elemento indispensabile, come orizzonte di possibilità. E' necessario un concetto di educazione che abbracci l'ampia gamma di esperienze della vita, dei processi di apprendimento e che consenta ai giovani di sviluppare la propria personalità in modo individuale e collettivo. Dobbiamo basare i nostri processi educativi nella coscienza che tutto il mondo è intimamente connesso e che è necessario incontrare altre forme di intendere l'economia, la politica, la crescita e lo sviluppo (dal Videomessaggio del papa nel lancio del Patto Educativo Globale, 12/09/19).*

- *Non si può educare senza indurre la bellezza, senza indurre la bellezza dal cuore. Forzando un po' il discorso, si potrebbe dire che un'educazione non ha successo se non sa creare poeti. Il percorso della bellezza è una sfida che va affrontata. (idem).*

- *L'essere umano e la natura devono essere considerati nella loro interdipendenza, considerare la questione ambientale come intrinsecamente relazionale, ci impedisce di intendere la natura come qualcosa di separato da noi o come mera cornice della nostra vita. Non si può non includere l'educazione ecologica, che promuove un'alleanza tra l'umanità e l'ambiente, un'educazione ecologica completa.*

- *L'educazione è un **movimento inclusivo**. Una inclusione che va verso chiunque è a rischio di esclusione: per povertà, per vulnerabilità, per selezione sociale, per difficoltà familiari ed esistenziali,... E' necessario pensare allo sviluppo di spiriti critici, liberi, capaci di prendersi cura del mondo di oggi, di cercare **nuove risposte alle molteplici sfide che la società oggi solleva all'umanità***

- *L'educazione implica che le nuove generazioni **comprendano** con chiarezza le proprie tradizioni e culture dentro una prospettiva interculturale*

• *Oggi l'educazione è rivolta a una generazione che cambia e, quindi, ogni realtà educativa è chiamata a cambiare, nel senso del sapere come comunicare con i bambini/giovani che ha di fronte. Educare richiede entrare in un dialogo leale con loro. E' quindi necessario concentrarsi sull'educare le domande dei giovani: si tratta di dedicare tempo e spazio allo sviluppo delle grandi domande e dei grandi desideri che abitano i cuori e le menti delle nuove generazioni.*

Per educare con queste prospettive è necessario assumere che:

- è necessario integrare conoscenza, cultura, sport, scienza, tempo libero e ricreazione;
- in questo processo di crescita, tutti gli educatori sono chiamati a collaborare, per aiutare i giovani ad essere attivi costruttori di un mondo più solidale e pacifico.
- un'educazione di qualità per tutti è una base necessaria per proteggere la nostra casa comune e promuovere la fratellanza umana.
- *tutte le istituzioni sono impegnate a "garantire un'educazione inclusiva, equa e di qualità, nonché promuovere opportunità di apprendimento permanente, e questo per tutti".*
- *l'educazione è un movimento collettivo. Non è mai l'azione di una sola persona o istituzione. La scuola si costituisce come un centro alla cui operosità e ai cui benefici devono partecipare le famiglie, gli insegnanti, le varie associazioni che promuovono la vita culturale, civile e religiosa, la società civile e l'intera comunità umana. (Dichiarazione Conciliare Gravissimum educationis)*
- *non si tratta di proporre un'azione o un programma educativi: sono necessari patti-alleanze educative attraverso i quali, mantenendo le differenze reciproche, si decide di mettere le proprie forze al servizio dello stesso progetto, riconoscendo l'altro come un compagno di viaggio.*

Dentro queste premesse si possono assumere anche i sette impegni indicati da Papa Francesco nel Videomessaggio al meeting del Global Compact on Education, 15/10/20):

- 1) Mettere al centro di ogni processo educativo formale e informale la persona, il suo valore, la sua dignità, per mettere in luce la propria specificità, la propria bellezza, la propria unicità e, allo stesso tempo, la propria capacità di relazionarsi con gli altri e con la realtà che lo circonda, rifiutando quegli stili di vita che favoriscono la diffusione della cultura dello spreco.
- 2) Ascoltare la voce di bambini, adolescenti e giovani ai quali trasmettiamo valori e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e pace, una vita dignitosa per ogni persona.
- 3) Incoraggiare la piena partecipazione delle ragazze e delle giovani donne all'istruzione.
- 4) Avere la famiglia come indispensabile educatrice.
- 5) Educare ed educarci all'accoglienza, aprendoci ai più deboli ed emarginati.
- 6) Impegnarci a studiare per trovare altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso, affinché siano veramente al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.
- 7) Salvaguardare e coltivare la nostra casa comune, proteggendola dallo sfruttamento delle sue risorse, adottando stili di vita più sobri e ricercando l'uso integrale delle energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente umano e naturale, seguendo i principi di sussidiarietà e solidarietà e della circolare economia.

A COSA SERVONO?

I "Patti Educativi di Comunità" sono una modalità di costruzione della "comunità locale" che si assume la responsabilità di essere "educante" e per questo capace di assumere i percorsi di crescita e educazione delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi come propria responsabilità. Individuando come priorità **la cura e la presa in carico delle situazioni di maggior fragilità**, lavorando per rimuovere le disuguaglianze e per prevenire e contrastare la povertà educativa

I patti territoriali riconoscono la **funzione costituzionale della scuola** e gli obiettivi del sistema pubblico di istruzione e li sostengono. Per questo non sono, e non devono essere, una procedura per svilire la funzione pubblica della scuola attraverso la delega ad altri della propria responsabilità educativa. Sono piuttosto il momento in cui la funzione di istruzione e di formazione alla comprensione del mondo contemporaneo, a cui il sistema scolastico pubblico deve rispondere, si arricchisce delle specificità e delle chiavi di lettura che la **dimensione locale** suggerisce, favorendo lo sviluppo delle capacità di bambine/i e adolescenti e la crescita delle competenze di cittadinanza di tutte e di tutti.

I Patti si basano su un **approccio partecipativo, cooperativo, solidale di tutta la società** e, per questo - richiamando l'art. 118 della Costituzione – si configurano come strumenti per siglare alleanze territoriali tra scuole, enti locali, soggetti del terzo settore e del civismo attivecentrate sulla pari dignità e sul reciproco riconoscimento di tutti gli attori coinvolti

Tra sussidiarietà e corresponsabilità educativa: il ruolo delle comunità territoriali per la ripresa delle attività scolastiche (da MIUR Piano scuola 2020-2021)

Per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali “Patti educativi di comunità”, ferme restando la disponibilità di adeguate risorse finanziarie. Il coinvolgimento dei vari soggetti pubblici e degli attori privati, in una logica di massima adesione al principio di sussidiarietà e di corresponsabilità educativa, avviene attraverso lo strumento della conferenza di servizi prima richiamato, chiamata a valutare le singole proposte di cooperazione e le modalità di realizzazione, attraverso i sopra menzionati accordi, che definiscano gli aspetti realizzativi. Dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell’assicurare la realizzazione dell’istruzione e dell’educazione, e fortificando l’alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche sono interpreti necessari, ma non unici, tale conferenza è convocata anche su richiesta delle istituzioni scolastiche medesime, al fine di:

- favorire la messa a disposizione di altre strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali, comunque volte a finalità educative;
- sostenere le autonomie scolastiche, tenuto conto delle diverse condizioni e criticità di ciascuna, nella costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all’arricchimento dell’offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili.

L’obiettivo ultimo è quello di fornire unitarietà di visione ad un progetto organizzativo, pedagogico e didattico legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali.

È altresì indispensabile una collaborazione attiva di studenti e famiglie che dovranno continuare a mettere in pratica i comportamenti generali previsti per il contrasto alla diffusione dell’epidemia, nel contesto di una responsabilità condivisa e collettiva.

A tale proposito il rafforzamento dell’alleanza scuola famiglia potrà ulteriormente concretizzarsi nell’aggiornamento del “Patto Educativo di Corresponsabilità” che, ove necessario, potrà essere ricalibrato in una forma maggiormente rispondente alle nuove esigenze culturali di condivisione tra

scuola e famiglia, diventando il *luogo* in cui gli adulti educatori si riconoscono, formalmente e sostanzialmente, nel conseguimento dello stesso obiettivo.

FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI

Finalità generale del Patto Educativo è quella di attivare un processo integrato tra pubblico e privato finalizzato a contrastare e prevenire i fenomeni della povertà educativa, dell'abbandono scolastico e del fallimento formativo e allo stesso tempo valorizzare e mettere a sistema tutte le esperienze educative e tutte le risorse del territorio, in una stretta connessione con le istituzioni scolastiche, l'ente locale e i suoi servizi, le organizzazioni del civismo attivo e del privato sociale. Un "patto" capace di configurarsi come presidio ad alta densità educativa inteso come luogo capace di:

- ✓ attivare un processo che **rafforza e valorizza la scuola pubblica, come laboratorio sociale** e di comunità, in un'idea di scuola che si lascia attraversare dal territorio e che per questo sa progettare l'offerta educativa ampliando le opportunità di apprendimento e di crescita personale
- ✓ rispondere alla complessità che porta con sé il tema del contrasto della povertà educativa e assumere come **priorità la cura delle situazioni di maggior fragilità** (bisogni educativi speciali, alunni con background migratorio con forti difficoltà linguistiche, persone con diversa abilità, situazioni di povertà educativa, abitativa e materiale) per **non lasciare indietro nessuno** e per garantire a tutte e a tutti le stesse opportunità educative e di cittadinanza
- ✓ evitare che aumenti la **dispersione** e ripristinare un rapporto stabile con la scuola degli alunni più fragiliche sono stati colpiti molto dalla crisi Covid e dalla D.a.d
- ✓ porre in essere **azioni di prevenzione che impediscano all'abbandono e al fallimento formativo di allargarsi**, intrecciate con azioni personalizzate delle situazioni più dure e di difficoltà, anche con la messa in intervento di programmi personalizzati
- ✓ garantire azioni di **supporto psico-sociale** nei confronti delle famiglie e degli alunni, provati dagli effetti del primo lockdown e dall'incertezza legata alla riapertura delle scuole
- ✓ favorire il **protagonismo e la partecipazione attiva** di alunni e alunne e delle famiglie, lo sviluppo di percorsi di **cittadinanza attiva** e di **solidarietà**, la cura delle relazioni e della qualità degli spazi pubblici all'interno della comunità educante
facilitare (e poter contare su) **l'apertura delle scuole durante tutto il giorno**, perché gli spazi possano essere fruibili per le diverse attività previste nei Patti, promuovendo allo stesso tempo azioni e interventi che trasformino il territorio in un *contesto educativo diffuso*, che sa riconoscere e intrecciare gli apprendimenti formali con quelli informali

TERRITORI COINVOLTI



CHI HA ADERITO AL PATTO

ENTI LOCALI: Comunità Montana Laghi Bergamaschi ente capofila Ambito Monte Bronzone e Basso Sebino a nome e per conto dei Comuni deleganti la gestione associata dei Servizi Sociali: Comune di Adrara S. Martino, Adrara S. rocco, Credaro, Foresto Sparso, Gandosso, Parzanica, Predore, Sarnico, Tavernola, Viadanica, Vigolo, Villongo.

SCUOLE

Istituti comprensivi di Sarnico, Tavernola B.sca, Villongo

Istituto Superiore Serafino Riva

ABF di Trescore

Istituto Politecnico - Fondazione IKAROS

Da coinvolgere progressivamente le scuole dell'infanzia del territorio

ENTI DEL TERZO SETTORE SOTTOSCRITTORI INIZIALI

Inizialmente verrà aperta la sottoscrizione agli Enti del Terzo Settore che hanno collaborazioni aperte con l'Ambito Territoriale – Comunità Montana Laghi Bergamaschi e individuati con procedure di evidenza pubblica.

Nello specifico:

- bando aperto di coprogettazione Osservatorio Nuove Generazioni
- bando di coprogettazione Fondazione Angelo Custode

L'Ambito territoriale inoltre indirirà manifestazione pubblica per ampliare le collaborazioni alle realtà del territorio che intendono aderire al Patto, per garantire trasparenza e costruire ampie collaborazioni, coerentemente con il senso stesso del Patto Educativo di Comunità.

L'ADESIONE AI PROGRAMMI NAZIONALI

I PROGRAMMI NAZIONALI CHE ALIMENTANO IL PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ

Questi i nomi dei due programmi nazionali che alimentano molte delle azioni oggi comprese nel "Patto Educativo di Comunità". Sono interventi selezionati dall'impresa sociale *Con i Bambini*, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, sostenuto dalle Fondazioni di origine bancaria in accordo con il Governo. Complessivamente, i progetti del Fondo nazionale coinvolgono oltre 480.000 bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, interessando direttamente circa 6.600 organizzazioni, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati.

Ad oggi nel nostro territorio attivo il progetto "Spacelab" che vede come capofila la Cooperativa Piccolo Principe, mentre i progetti "1,2,3 STAR" e "Da zero in poi. Cresciamo insieme" sono in fase di valutazione di Con i bambini.



COSA si intende fare con il Patto, in modo trasversale alla progettazione e programmazione delle attività:

- Attivare confronti periodici strutturati fra gli aderenti al Patto attraverso una **“cabina di regia” denominata “Tavolo Osservatorio Nuove Generazioni, scuole e...”** che, avendo chiara la necessità di prendersi costantemente cura degli accordi, dei processi e dei progetti condivisi:
 - definisca **tempi e modalità** degli incontri, abitualmente bimestrali
 - fornisca strumenti per **monitorare e dare continuità** ai progetti avviati
- favorisca sempre il confronto e lo scambio di esperienze tra i diversi attori territoriali per attingere alle cosiddette *lesson learned* per la risoluzione di problematiche
- Costruire un percorso che consenta agli attori della comunità di individuare **nuove forme di finanziamento anche attraverso la partecipazione a bandi**, pubbliche e private, identificare obiettivi e metodologie per la realizzazione di progettazioni condivise a beneficio della comunità, mantenendo una attenzione costante alla sostenibilità dei programmi
- assumere il metodo della **co-progettazione integrata** basato su un rapporto di pari dignità di tutti gli attori pubblici e privati, coinvolti a partire da un sistema organizzativo e funzionale centrato **sul riconoscimento e la valorizzazione delle competenze e delle funzioni di tutti i soggetti coinvolti**;
- agevolare rapporti con le realtà territoriali non sottoscrittrici del patto, ma comunque risorsa nella comunità
- interpretare gli interventi di **inclusione**, con particolare attenzione a quelli rivolti ad alunni in condizione di disabilità, in un’ottica di progetto di vita e di intervento di sistema (scuola-territorio-periodo estivo).
- costruire e fondare gli interventi e le attività su un forte intreccio, in termini di contenuti, di tempi e di luoghi, tra curriculare ed extra curriculare, prevedendo la **co-programmazione delle diverse attività da realizzare in aula e con tutto il gruppo classe**, coinvolgendo in modo congiunto (quali punti di programma, quali tempi, con quali competenze) dirigenti scolastici, docenti e tutor/operatori;
- **promuovere e sostenere tutte le azioni individuate per contrastare i fenomeni della demotivazione, del disorientamento, della dispersione scolastica e della povertà educativa**;
- individuare l’integrazione delle attività rivolte a alunne e alunni con **iniziative rivolte alle famiglie**, mirate al recupero della gestione delle proprie responsabilità familiari ed a migliorare e fidelizzare il rapporto tra famiglie e scuole.

CONDIZIONI PER POTER OPERARE

Dentro il patto, la scuola si impegna a

- attivare forme di **comunicazione/restituzione interna dell’intervento progettuale**
- inserire a pieno titolo finalità, metodi e strategie progettuali nel **PTOF** di Istituto
- **attivare un processo di condivisione diffusa tra i docenti sulle finalità del protocollo, in modo che, al di là delle specifiche classi coinvolte, esso sia ritenuto utile per la scuola nel suo insieme, perché**

dalla sperimentazione realizzata in alcune classi possano arrivare indicazioni, metodi e pratiche utilizzabili dall'insieme dei docenti

- coordinare le iniziative inserite all'interno del protocollo con tutte le altre iniziative della scuola per **favorire la continuità ed evitare la dispersione delle risorse e degli interventi**
- promuovere la disponibilità dei docenti a vivere il "patto educativo" come momento di auto-aggiornamento e **innovazione della didattica**, evitando, soprattutto nei momenti di co-presenza d'aula, la delega della funzione educativa
- coinvolgere gli alunni e le alunne della platea scolastica, in forme e modalità che ogni scuola potrà stabilire in maniera autonoma, all'interno di un processo di **protagonismo degli studenti contribuendo a migliorare la partecipazione degli stessi alla vita della comunità scolastica attraverso percorsi di consultazione**
- progettare ogni anno con i partner del presente patto **la pianificazione estiva (Piano estate scuola)**, coordinandolo con le azioni Comunali e Parrocchiali e del Terzo Settore
- riconoscere i partner sottoscrittori del presente patto come soggetti coinvolgibili anche nelle attività integrative laboratoriali, formative rivolte ad alunni, insegnanti e famiglie, secondo i progetti dei Ptof

Dentro il Patto l'Ambito Territoriale si impegna a garantire

- Le proposte già attive nel cosiddetto CATALOGO
- Attività di **orientamento e accompagnamento**, rivolto a famiglie e studenti delle classi seconde e terze, nella scelta della scuola e del percorso di studi. L'attività di orientamento è da prevedere nelle classi terze e da avviare entro la metà di novembre, suddividendo il lavoro di orientamento in tre fasi: i) A novembre, preparare i ragazzi e le ragazze al percorso di esplorazione delle loro competenze di base per poter scegliere bene la scuola superiore, in vista delle varie open day/presentazioni a cui assisteranno; ii) A febbraio, un orientamento soprattutto rivolto agli over 16 usciti/e dai percorsi scolastici, per orientarli a percorsi formativi manuali-artistici; iii) A luglio riprendere l'orientamento per tutti* quei/quelle giovani che nel frattempo hanno cambiato idea sulla scelta della scuola e/o per i/le neoarrivati/e in Italia e/o per chi ancora non si è iscritto/a alle scuole superiori per un qualunque motivo
- **Servizi di integrazione ed inclusione scolastica** rivolti a famiglie e alunni con background migratorio quali: interventi di mediazione linguistico-culturale; consulenze e supporto didattico in italiano L2 per gli alunni N.A.I.; facilitazione nella comunicazione scuola-famiglia, sostegno all'accesso alla Attività didattica a distanza



- **Progetti ponte e pit-stop.** Attività laboratoriali rivolte ai minori in orario curricolare ed extra-curricolare per il contrasto della dispersione scolastica e povertà educativa, la promozione del protagonismo giovanile promossi dal privato sociale e garantiti dall'amministrazione pubblica
- **Itinerari e interventi area prevenzione :** sportello Istituto Superiore

Serafino Riva

- **Partecipazione al PROGETTO**



- Il progetto si compone di 3 azioni da realizzare nel corso di 36 mesi (marzo 2021-marzo2024)

1.CONTRIBUTI PER DEVICE E CONNESSIONE

In considerazione della situazione attuale di emergenza e di alcune condizioni di particolare povertà economica, si prevede, sul totale della popolazione scolastica della fascia 6-13 anni, la fornitura di circa 400 device (pc portatili) con connettività annuale per famiglie di ragazzi che si trovino in condizioni di bisogno dovute a povertà economica, relazione, educativa o personale. I device saranno forniti in comodato d'uso in collaborazione con gli Istituti Comprensivi che ne faranno richiesta per i propri studenti in situazione di fragilità e di bisogno. Si intende attivare una raccolta di donazioni di pc da rigenerare, per supportare un sistema di economia circolare. Lo stoccaggio e la distribuzione dei device rigenerati verranno affidati a una cooperativa sociale. È prevista la fornitura di almeno 400 device a famiglie in situazione di bisogno per povertà economica o per famiglia numerosa e di almeno 1200 abbonamenti di connessione per un anno a famiglia in situazione di povertà.

2.PIATTAFORMA E TUTOR ONLINE

È prevista la progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione della piattaforma digitale su cui appoggiare i servizi di supporto digitale alla comunità previsti dal progetto, ed alla attivazione di un servizio di tutoraggio in tempo reale. In collaborazione con l'Università di Bergamo verranno a questo scopo reclutati 400 studenti che diventeranno tutor volontari per altrettanti ragazzi delle scuole medie, in situazione di fragilità e bisogno, sia dal punto di vista didattico che sugli aspetti digitali. Sia i tutor che tutti gli operatori coinvolti (educatori, animatori, bibliotecari) saranno formati sull'uso della piattaforma e sui suoi contenuti. In questa attività è altresì prevista la formazione di un gruppo inter-istituzionale fra Università, Biblioteche e Scuole per la ricerca e la selezione dei contenuti digitali (digital literacy e fact checking) di natura formativa da caricare sulla piattaforma. Uno spazio e un'attenzione specifica sono riservati alla fornitura di software per soggetti con disabilità, grazie a un lavoro di mappatura preliminare, già in corso, relativo ai bisogni dei ragazzi con disabilità e difficoltà sensoriali.

3.PUNTI DI COMUNITA'

Perno centrale del progetto è l'individuazione di 28 spazi già esistenti all'interno dei partner di progetto (in particolare biblioteche pubbliche, spazi di cooperative e oratori) in cui attivare i punti di comunità: luoghi facilmente individuabili dove trovare supporto all'accesso e all'utilizzo dei contenuti digitali non solo per la scuola e la didattica. I punti di comunità saranno animati da operatori di territorio formati sui temi del digitale e del trasferimento di competenze digitali. A partire dai punti di comunità e attorno agli stessi si realizza una rete di azioni e di interventi territoriali e virtuali a supporto concreto dei bisogni digitali delle comunità (come accedere ai servizi online, non solo di natura didattica).

Nel Basso Sebino si prevede l'apertura di 2 punti di comunità (Villongo e Sarnico) più l'apertura di 4 punti "minori" (Tavernola Adrara SM, Foresto e Credaro) per favorire:

- Incremento delle competenze digitali di educatori e operatori locali (bibliotecari, operatori e volontari)
- Creazione di uno spazio culturale e comunitario
- Incremento delle competenze digitali di studenti, genitori, insegnanti
- progettare ogni anno con i partner del presente patto **la pianificazione estiva (Piano estate scuola)**, coordinandolo con le azioni Comunali e Parrocchiali e del Terzo Settore
- riconoscere i partner sottoscrittori del presente partner come soggetti coinvolgibili anche nelle attività integrative laboratoriali, formative rivolte ad alunni, insegnanti e famiglie, secondo i progetti dei Ptof

Dentro il Patto le realtà sottoscrittrici dei diversi Comuni si impegnano a garantire:

- La partecipazione ad almeno due cabine di regia all'anno dedicate alla visione complessiva del patto: verifica, rimodulazione progettuale
- Almeno due azioni operative all'anno in collaborazione con almeno due realtà del territorio (pubblico e privato)
- La disponibilità a descrivere le azioni svolte in un semplice articolo e/o con materiale fotografico, video,

COSA CI ASPETTIAMO: RISULTATI ATTESI

- contrasto alla dispersione scolastica
- potenziamento del benessere e della partecipazione attiva degli studenti nella scuola e nell'extra scuola
- consolidamento di un legame positivo con il contesto scolastico
- maggiore efficacia dei processi orientativi
- scambio tra scuola ed extra scuola di nuove metodologie didattiche e di nuovi materiali, strumenti ed approcci
- maggiore contaminazione reciproca tra enti e scuola coniugata a competenze specifiche nelle attività

INDIVIDUAZIONE DEI DESTINATARI

I destinatari degli interventi previsti dal "patto" saranno individuati/e periodicamente, in accordo con i diversi firmatari del Patto all'interno della costituita cabina di regia denominata "Tavolo Osservatorio Nuove Generazioni e scuole" coordinata dalla Responsabile di Ambito territoriale, sulla base di un'attenta analisi dei bisogni.

INDIVIDUAZIONE DELLE RISORSE UMANE COINVOLTE

Sarà cura dei Dirigenti Scolastici, individuare:

- Docenti
- figure strumentali
- docenti dei consigli delle classi coinvolte

Sarà invece cura degli enti partner individuare gli operatori dei soggetti extra scolastici del protocollo.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

- livello di partecipazione alle attività
- qualità della relazione interpersonale
- livello e qualità delle competenze apprese
- livello di soddisfazione degli utenti, partecipanti e osservatori
- livello di partecipazione delle famiglie alle fasi di condivisione/restituzione

IL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO DEL TERRITORIO

Il senso stesso del presente Patto di Comunità vuole agevolare il progressivo coinvolgimento delle realtà territoriali. Sarà possibile in termini progettuali prevedere le seguenti articolazioni:

- incontri di ambito (Tavolo ONG-Scuole bimestrale, incontri semestrali con tutti i sottoscrittori,...)
- incontri a livello Comunale e/o piccoli Comuni aggregati per definire in maniera più funzionale una progettualità operativa.

Tutti i soggetti sono tenuti a documentare, anche con modalità veloci, i diversi incontri per poter attivare anche le azioni di valutazione delle ricadute.

Le sottoscrizioni del patto avverranno a seguito della procedura di evidenza pubblica: manifestazione di interesse per la sottoscrizione del “Patto educativo di Comunità Monte Bronzone Basso Sebino”

VALIDITA'

Il presente documento avrà validità corrispondente al Piano di Zona 2021-2023, secondo i termini che disporrà Regione Lombardia.

Se ritenuto, il Patto potrà essere prorogato al successivo Piano di Zona con volontà espressa da almeno il 50% dei sottoscrittori e con deliberazione dell'Ente Capofila Comunità Montana della proroga di ulteriori 3 anni.

FIRMA SOTTOSCRITTORI



UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI 2014-2020)

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale –
Obiettivo nazionale ON 3 – lett j) Governance dei servizi

"CO.RE. COMUNITA' IN RETE PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA SUI MINORENNI STRANIERI "
PROG-3576 CUP: B59J20000900006

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

TRA

**CNCA – Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
Tramite l'ente associato Cooperativa Sociale Il Cantiere**

E

COMUNITA' MONTANA DEI LAGHI BERGAMASCHI

Accordo di collaborazione tra il CNCA e l'Associazione Laboratorio Famiglie Solidali finalizzato
alla realizzazione delle attività del progetto denominato
"Co.Re. Comunità in rete per il contrasto alla violenza sui minorenni stranieri"

PROG 3576
CUP - B59J20000900006



ISTITUTO DON CALABRIA
Area Sociale e Formativa





FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI 2014-2020)

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale –
Obiettivo nazionale ON 3 – lett j) Governance dei servizi

"CO.RE. COMUNITA' IN RETE PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA SUI MINORENNI STRANIERI "
PROG-3576 CUP: B59J20000900006

VISTI

- La Legge 8 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 marzo 2001 - Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328;
- D.M. 21 maggio 2001, n. 308 – Regolamento concernente “Requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell'articolo 11 della L. 8 novembre 2000, n. 328”;
- il IV Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e Dipartimento per le politiche della famiglia;
- il D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142 - Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale;
- la Legge 7 aprile 2017, n. 47 recante “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”;
- il Programma Nazionale FAMI, approvato con Decisione C(2015) 5343 del 3 agosto 2015 e successivamente modificato con Decisione C(2016) 1823 del 21 marzo 2016, C(2017) 5587 del 14 agosto 2017, C(2017) 8713 dell'11 Dicembre 2017 e C(2018) 8142 del 7 dicembre 2018, C(2019) 3946 del 21 maggio 2019 e C(2019) 9182 del 12 dicembre 2019

PREMESSO CHE

- L'Istituto Don Calabria (capofila), il C.N.C.A. Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, l'I.P.R.S. Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali e la Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore sono beneficiari di un finanziamento erogato con risorse europee dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione gestito dal Ministero dell'Interno per la realizzazione del progetto “Co.Re. Comunità in rete per il contrasto alla violenza sui minorenni stranieri” (PROG 3576);
- L'Istituto Don Calabria, il C.N.C.A. Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, l'I.P.R.S. Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali e la Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore, in attuazione delle rispettive competenze, intendono collaborare con le varie realtà dei territori per la realizzazione del progetto denominato “Co.Re. Comunità in rete per il contrasto alla violenza sui minorenni stranieri” (PROG 3576), finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e integrazione (FAMI) 2014-2020, portando ad attuazione, quale intervento territoriale nella Valle Seriana e Basso Sebino (Bg) del precitato progetto, il programma delle sperimentazioni territoriali per il potenziamento dei servizi (WP1); il programma per il rafforzamento delle competenze degli operatori (WP2); il programma per il consolidamento delle





FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI 2014-2020)

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale –
Obiettivo nazionale ON 3 – lett j) Governance dei servizi

"CO.RE. COMUNITA' IN RETE PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA SUI MINORENNI STRANIERI "
PROG-3576 CUP: B59J20000900006

reti territoriali per la definizione di prassi di lavoro multiagenzia e elaborazione di raccomandazioni (WP3); il programma per la diffusione dei risultati (WP4);

- Le parti convengono che le persone di minore età sono portatrici di specifiche vulnerabilità e bisogni e necessitano di idonee misure di protezione e salvaguardia specifiche;
- Le parti convengono altresì sull'importanza di sviluppare azioni a contrasto della violenza nei confronti di persone minorenni straniere;
- Le Associazioni e le organizzazioni del terzo settore hanno un ruolo peculiare nella predetta progettualità per competenze e interventi che possono sviluppare nel territorio;

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE:

Art. 1

(Oggetto e Finalità)

1.1 Il CNCA – Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, con sede legale a Roma in Via di Santa Maria Maggiore n. 148, per il tramite dell'ente associato Cooperativa sociale Il Cantiere rappresentato dal presidente Giuseppe Pinto e la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi con sede a Lovere in via del Cantiere n. 4, rappresentata dal Presidente Bellini Adriana, nell'ambito delle rispettive competenze e fini istituzionali e nel rispetto dei suddetti principi e normative, intendono avviare una collaborazione volta a facilitare le varie attività di prevenzione, presa in carico e contrasto alla violenza nei confronti di persone minorenni straniere, attraverso azione sinergiche e vicendevole coinvolgimento in attività di comune interesse e con particolare attenzione ai bisogni emergenti nel territorio della Valle Seriana e del Basso Sebino (Bg).

1.2 Le parti procederanno al perseguimento di tale finalità mediante la realizzazione a livello locale delle azioni ritenute più confacenti ai bisogni territoriali tra quelle previste nel citato progetto "Co.Re. Comunità in rete per il contrasto alla violenza sui minorenni stranieri" (PROG 3576), in particolare relative alla sperimentazione territoriale per il potenziamento dei servizi (WP1); al rafforzamento delle competenze degli operatori (WP2); al consolidamento delle reti territoriali per la definizione di prassi di lavoro multiagenzia e elaborazione di raccomandazioni (WP3); alla diffusione dei risultati (WP4).

Art. 2

(Impegni delle Parti)

2.1 Le parti metteranno a disposizione, nei limiti delle rispettive disponibilità, le risorse strutturali, umane e organizzative, impegnandosi a promuovere le iniziative realizzate in sinergia.

2.3 Le parti concordano nella realizzazione delle attività a livello locale di seguito sinteticamente indicate: sostegno alle sperimentazioni (WP1); partecipazione alle attività formative rivolte agli operatori (WP2); partecipazione alle attività di consolidamento della rete territoriale e di





UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI 2014-2020)

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale –
Obiettivo nazionale ON 3 – lett j) Governance dei servizi

"CO.RE. COMUNITA' IN RETE PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA SUI MINORENNI STRANIERI "
PROG-3576 CUP: B59J20000900006

definizione delle prassi (WP3); partecipazione all'organizzazione di eventi e incontri di divulgazione del progetto e dei risultati del medesimo (WP4).

Art.3

(Clauseole)

3.1 Non è previsto nessun corrispettivo per le attività inerenti il presente Accordo.

Art.4

(Modifiche e rinvio)

Le parti potranno integrare o modificare in ogni momento e di comune accordo il presente Accordo.

Art.5

(Durata)

Il presente Accordo ha durata sino al termine del progetto.

Villongo (Bg),

Ente associato CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
Cooperativa Sociale Il Cantiere
Giuseppe Pinto - Presidente

Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi
Adriana Bellini - Presidente



ISTITUTO DON CALABRIA
Area Sociale e Formativa



coordinamento nazionale comunità di accoglienza



Sistema Socio Sanitario

Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico

Regione
Lombardia